

La chiamata della premier

Meloni e l'ora fatale
del referendum:
appello agli italiani

Con due interventi apre, da sola,
la campagna per il premierato.
Lega e FI pensano alla manovra

Dopo Talò, ipotesi Celeste

Roma. Si appella agli italiani per il referendum e li porta a spasso per Palazzo Chigi. La premier in due interventi rilancia la "madre di tutte le riforme", il premierato. Di mattina attraverso un videomessaggio agli artigiani di Cna, e di pomeriggio con gli "Appunti di Giorgia", finiti nel cassetto da diverse settimane. Come se fosse Alberto Angela, passeggiando lungo le stanze di Chigi, domanda, retorica, agli italiani: "Volete contare o restare a guardare chi decide per voi?". Visto che c'è si dà anche la risposta: "Confido che gli italiani non si lascino sfuggire questa occasione". L'idea di cercare un ampio consenso in Par-

lamento, rimane per la premier, solo una buona intenzione. La leader è realista, malgrado abbia dichiarato di non "legare le sorti del governo al referendum", punta forte sull'esito delle urne, previste per la primavera del 2025. Lancia dunque la campagna referendaria, sperando che anche gli alleati la seguano fino in fondo. Parla di una vera "rivoluzione", un passaggio per arrivare a una "democrazia matura" senza inficiare, sottolinea, le prerogative del capo dello stato (Sergio Mattarella è in Uzbekistan e non ha ancora controfirmato il ddl di riforma costituzionale). Non potendo sferzare Salvini e Tajani sulla via del referendum, Meloni se la prende con l'opposizione "abituata a governare senza essere eletta".

L'appello di Giorgia

La premier chiama
gli italiani al referendum
e cerca il sostituto di Talò

E' il rischiatutto Meloni: vincere il referendum e governare fino al 2027. Scherzando mostra la parete con tutte le foto dei suoi predecessori e dice: "C'è uno spazio vuoto, dove comparirà anche la mia foto, alla fine del mio mandato. Ma ci vuole tempo, almeno 4 anni". Intanto già pensa al 2024: al G7 che si terrà in Puglia, a giugno (15-17) a Borgo Egnazia. Nel frattempo c'è anche la cronaca che incombe. Così difende con forza la manovra, una manovra che definisce ancora "seria", "realistica" e che non getta "risorse dalla finestra". Per una premier che si carica su di sé sfide e scontri, c'è una maggioranza che soffre il ruolo di gregario. Nasce così l'asse della corsia (medica). E' composto ancora da Forza Italia e Lega. Oggetto del contendere sono le

pensioni agevolate del personale sanitario. Palazzo Chigi e Mef studiano ancora una soluzione ma l'intenzione di Giorgetti e Meloni sarebbe quella di non praticare disparità tra categorie. Inoltre c'è la preoccupazione del ministro della Salute, Orazio Schillaci di lasciare sguarniti gli ospedali a causa del turn over. Lo scontro è solo rimandato al maxi emendamento del governo. Martedì, Giorgetti sarà in Commissione congiunta bilancio. La posizione è sempre nota. E' pronto a "correttivi" ma a saldi invariati. La paura è che il trattamento privilegiato per una categoria possa scatenare le proteste di un'altra. Una su tutte quella degli insegnanti. Meloni parla 28 minuti alla vigilia della piazza del Pd che per tutta la giornata di oggi si scatenerà

contro di lei. Ma non ci sono solo i social. C'è un casting aperto in questi giorni a Palazzo Chigi. La premier deve scegliere prima del 22 novembre, quando sarà ricevuta a Berlino dal cancelliere Scholz per firmare il patto d'azione Italia-Germania, il suo nuovo consigliere diplomatico, il sostituto del dimissionario Talò. Per quella posizione, tanto importante, le figure sono poche, e la corsa si è ristretta a due. Uno è l'ambasciatore a Tirana, Fabrizio Bucci, mentre l'altro è l'ambasciatore a Bruxelles, Vincenzo Celeste. Ha preso da pochi mesi il testimone da Pietro Benassi.

Simone Canettieri
Carmelo Caruso



Superficie 14 %

04462



04462

GIORGIA MELONI

Il ministro sullo stop dei trasporti il 17 novembre: non blocco il Paese 24 ore Salvini pronto alla precettazione

••• Matteo Salvini è pronto alla precettazione per lo sciopero dei trasporti del 17 novembre. Troppe 24 ore di stop perché significherebbe bloccare l'Italia. Non poteva mancare la replica del leader della Cgil Maurizio Landini. Che si è sentito punto sul vivo: «Un attacco al diritto di sciopero fatto in modo arrogante».

Di Capua a pagina 4

SCONTRO

Landini fa l'offeso: «È un attacco ai nostri diritti fatto in modo arrogante»

«Sono pronto a precettare»

Salvini sullo sciopero dei Trasporti del 17 novembre
«Non si può bloccare l'Italia per una giornata intera»

Legalità

La commissione di garanzia ha già chiesto di ridurre le ore di astensione dal lavoro

4

Ore
La richiesta di Salvini come massima durata dello sciopero

GIANNI DI CAPUA

••• Matteo Salvini è pronto alla precettazione per lo sciopero dei Trasporti del 17 novembre. Troppe 24 ore di stop secondo il ministro dei Trasporti, significherebbe bloccare l'Italia e milioni di cittadini. «Da qui ai prossimi mesi è prevista tutta una serie scioperi, come quello di venerdì 17 novembre - ha spiegato partecipando all'assemblea della Cna - Se i sindacati aderiranno alle richieste della

Commissione di garanzia (di ridurre lo sciopero ndr) bene, altrimenti, l'ho già fatto, c'è lo strumento della precettazione, previsto dalla norma, e quindi vedremo di essere conseguenti». «Guai a mettere in discussione il diritto di sciopero - ha proseguito - però anche se sono giuste le rivendicazioni di categoria non possono negare il diritto al lavoro di altre milioni di italiani. Lo sciopero per 24 ore significa mettere in ginocchio il Paese per 24 ore, e sempre di lunedì e venerdì».

A una presa di posizione così netta non poteva mancare la replica del leader della Cgil Maurizio Landini. Che si è sentito punto sul vivo: «Un attacco al diritto di sciopero fatto in modo arrogante», ha

subito replicato. «Non sono i ministri - ha affermato Landini, interpellato dopo l'incontro con il M5s sulla manovra dall'agenzia Adnkronos - a decidere quante ore di sciopero si proclamano: è un diritto delle persone decidere se aderire o no. È una logica arrogante per cui c'è chi pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi e quando no che mette in discussione il



diritto. Lo sciopero è garantito dalla Costituzione e noi stiamo rispettando tutte le leggi: c'è un confronto aperto con la Commissione di garanzia, non capisco perché debba intervenire il ministro e condizionare la discussione che si sta facendo».

Replica anche la Uil: «Quello allo sciopero è un diritto previsto dalla Costituzione e, soprattutto in momenti di crisi come quello che stiamo vivendo, la proclamazione di uno sciopero, che per i lavoratori significa rinunciare ad un giorno si paga, dovrebbe essere percepita dal Governo come uno stimolo a fare meglio ed invece continuiamo ad assistere ad un abuso nel limitare le azioni di sciopero precettando o comunque impedendo ai lavoratori di mobilitarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04462

04462



La Meloni difende l'onore degli artigiani

«Bugie su di voi: combattere l'evasione vera, non presunta»
Appello sul premierato: «Non decidano i partiti, ma i cittadini»

Massimiliano Scafi e Adalberto Signore

■ «Siete l'ossatura della nazione». Giorgia Meloni si videocollega con l'assemblea degli artigiani e li avvolge, li accarezza quasi.

alle pagine 2 e 6

Artigiani perseguitati Meloni li difende: «Bugie sull'evasione Siete la spina dorsale del Made in Italy»

RICCHEZZA

Stato e cittadini sono come un'azienda

Parola chiave: «Fiducia»
Massimiliano Scafi

■ Li avvolge, li accarezza quasi. «Siete l'ossatura della nazione». Li seduce Giorgia, che si videocollega con l'assemblea delle piccole e medie imprese e degli artigiani e prova a pettinare per il verso giusto il mondo delle Pmi. «Noi combattiamo l'evasione fiscale vera, non quella presunta; sostenere che le partita Iva non paghino le tasse è una menzogna, una falsità ideologica, che per troppi anni ha

giustificato un atteggiamento persecutorio». Ma ora, assicura la Meloni, il vento è girato, riavrete l'onore, perché «con il concordato biennale dimostriamo di non voler disturbare chi lavora e produce». Insomma, «senza di voi il made in Italy non esiste, siete la spina dorsale del Paese». Poi certo, c'è un problema più generale di stabilità politica, «in 75 anni abbiamo avuto 68 governi e abbiamo pagato un prezzo alto: Francia e Germania sono cresciute del 20 per cento, noi del 4». Però pure su questo si sta lavorando. «Basta ribaltoni. Gli italiani non si faranno sfuggire l'occasione di varare la madre

di tutte le riforme».

Il premierato dunque, per dire «stop alla debolezza della politica» e garantire «la saldezza degli esecutivi». E le misure fiscali, per avvicinare lo Stato ai cittadini. È il filo rosso della premier, che in questo modo lega insieme i cantieri istituzionali con i provvedimenti per le aziende e il la-



Superficie 68 %

voro. Insomma c'è molto da fare, come spiega in un altro intervento, alla convention della Confindustria di Bergamo e Brescia. «Abbiamo superato il primo anno di legislatura e il lavoro è ancora lungo, le porte di Palazzo Chigi saranno sempre aperte per chi vuole offrire proposte e soluzioni e le vostre associazioni saranno protagoniste di questo cammino».

Nessuna marcia indietro sul programma di riordino fiscale, promette. «Voglio rispettare gli impegni presi con gli italiani e nessuno come voi sa quanto sia importante mantenere la parola data».

La forza delle istituzioni si traduce in forza dell'economia. In questo quadro le pmi hanno un ruolo decisivo. «Finiamola con le bugie sull'artigiano evasore. Oggi tentiamo un approccio diverso, intendiamo dimostrare quanto quel pregiudizio sua persecutorio e

infondato, creando un nuovo rapporto tra Stato, cittadini e imprese». La chiave è la «fiducia», perché «Stato e cittadini sono esattamente come un'azienda, più lavorano e più riusciranno a produrre ricchezza». Tutto ciò con una difficile legge di bilancio a fare da sfondo. Salti mortali con pochi soldi. «Nonostante le scarse risorse a disposizione, nonostante il pregresso con i debiti del superbonus per 20 miliardi, nonostante i maggiori interessi figli della stretta decisa dalla Bce che ha alzato i tassi, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo concentrato quello che avevamo su poche misure prioritarie ed espansive».

Infine, le retribuzioni, troppo basse per un Paese del G7. E pure qui la Meloni sfida le opposizioni. «Il problema non si risolve con il salario minimo orario. La stagnazione degli stipendi negli ultimi trent'an-

ni è stata causata da una crescita troppo ridotta». Spazio per qualche nota di speranza. «Il tasso di occupazione ha raggiunto il 61,7 per cento, quello di disoccupazione è sceso al livello più basso degli ultimi 15 anni. Da settembre dello scorso anno abbiamo 512mila nuovi posti di lavoro». Applausi in platea.

La premier alla assemblea Cna: «Col concordato biennale mano tesa a chi lavora e produce Rispetteremo gli impegni presi sul fisco»

A fianco l'assemblea della Cna.



LANDINI: «NON DECIDE LUI»

Scioperi nei trasporti, Salvini pronto a precettare

Lo stillicidio di scioperi, soprattutto nel settore del trasporto pubblico, ha fatto infuriare il ministro Matteo Salvini, che si è detto pronto alla precettazione: «Nei prossimi mesi è prevista una serie di scioperi - ha dichiarato il titolare dei Trasporti all'assemblea annuale della Cna -: guai a mettere in dubbio il diritto allo sciopero, ma non si può negare il diritto al lavoro di milioni di lavoratori, guarda caso il lunedì o il venerdì. Bene ha fatto la Commissione di garanzia a chiedere un contingentamento. Scioperare per 4 ore è legittimo, per 24 ore no. Se i sindacati aderiranno, bene, altrimenti c'è lo strumento della precettazione previsto dalla norma». Una presa di posizione che ha suscitato la replica del leader Cgil Maurizio Landini: «Questo è un attacco arrogante al diritto di sciopero, non sono i ministri che decidono su un diritto sancito dalla Costituzione. C'è un confronto aperto con la commissione di garanzia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1745



LA CURIOSITÀ

Quegli angeli custodi che proteggono Giorgia

L'omaggio degli artigiani: una statuetta. E lei rivela la sua passione da collezionista. Il regalo speciale al Papa

Fabrizio de Feo

■ Nel videomessaggio inviato all'assemblea della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, Giorgia Meloni appare con la statuetta stilizzata di un angelo al suo fianco. «Voglio ringraziare il presidente Costantini per questo splendido pezzo di artigianato che mi avete donato, evidentemente sapete che io colleziono angeli e questo è un pezzo pregiatissimo per la mia collezione». Quella della premier è una passione che nasce da lontano. Verso i 18 anni iniziò a collezionare statuette che raffigurano angeli, ne ha in tutte le stanze della casa e in ufficio, di ogni materiale. I suoi preferiti sono gli angeli di legno dipinti a mano, come quelli degli artigiani dei laboratori di San Gregorio Armeno, ma anche quelli di terracotta. Proprio a San Gregorio Ameno, peraltro, tra le statuine in legno più vendute ora c'è proprio quella di Giorgia Meloni.

La passione è stata coltivata nel tempo, anche da ministro della Gioventù, ad esempio, quando poteva nei viaggi o negli spostamenti, acquistava qualche statuina nei mercatini o nei negozi. E di recente, in occasione della visita a Papa Francesco, ha scelto di dare al Papa qualcosa di suo: uno degli angeli della sua collezione ma anche un libro di Maria Montessori. Il suo hobby, non certo segreto, nasce da una convinzione

che non ha mai nascosto: quella di poter entrare in contatto con gli angeli e con il loro messaggio di amore e speranza. «Credo fermamente che gli angeli si manifestino con chiarezza nella vita di tutti noi. Con il mio angelo custode parlo sempre» scrive Giorgia Meloni nella sua autobiografia. E sempre in *Io sono Giorgia* la premier rivela anche il nome che ha assegnato al suo angelo custode: Harael, un nome scelto «per convenzione, perché una volta lessi che l'angelo custode dei nati il 15 gennaio si chiama così».

A *Fuori dal coro*, ospite di Mario Giordano, spiegò così il suo rapporto con gli angeli e la sua abitudine a relazionarsi con loro. «Come interagisco con il mio angelo custode? Chiedo consigli, cerco di ascoltarlo, di raccogliere un segnale. Alla fine la sua risposta riesco a vederla quasi sempre. Ne parlo con pudore perché non è un argomento leggero, si rischia di svilirlo, di finire nella *new age*, ma posso dire che in generale cerco sempre di ricordarmi di guardare verso l'alto. Ci sono segnali che ti arrivano, idee, pensieri. Quello che noi chiamiamo istinto o coscienza, una voce che sentiamo nella nostra testa, che poi quando non la ascoltiamo e passiamo avanti ci fa dire, "mannaggia ci avevo pensato". Ecco, magari in quell'occasione non eravamo noi ad averci pensato ma qualcun altro».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1745



Superficie 18 %

LA SFIDA DEL PREMIER

Il contropiede di Giorgia

Il presidente del Consiglio spiazza Schlein & Co. e conferma il piano-migranti in Albania
Appello agli italiani sulle riforme per un governo forte: «Volete decidere voi o i partiti?»

MARIO SECHI

Qual è il grande problema dell'Italia? Il fascismo! Diranno i sinistri. Il comunismo! Ribatteranno i destri. Mettetevi comodi, lasciate i fucili in cantina, la faccenda è stata risolta brillantemente dalla storia. Il problema della nazione è il suo piccolo establishment, le sue élite che detestano le forze popolari, la borghesia che fa affari con la politica ma la disprezza. È questa compagnia in frac e paillettes l'avversario di Giorgia Meloni, la vera opposizione: silente, felpata, annidata nelle magistrature irresponsabili, nella finanza senza patria, nei mandarinati inamovibili dell'alta amministrazione.

Dopo un anno di governo, ancora sperano nel ribaltone, nel rovescio improvviso, nell'Apocalisse. Non hanno capito che

Giorgia Meloni è un elemento permanente dello scenario, è un leader destinato a restare a lungo, è un fattore di cambiamento. Ecco perché quando il governo ha presentato la riforma costituzionale è partita la contraerea, quella più temibile perché utilizza tutto l'arsenale dell'*ancien régime* contro Giorgia. Sperano di affondarla con una trama di Palazzo, condurla al referendum e ammazzare un altro leader. Avviso ai naviganti: Meloni non è Matteo Renzi, non casca nella trappola della vanità che fa deragliare il politico, ha già inquadrato il problema e ieri ha dato il via alla campagna per le riforme (e il voto europeo) puntando dritto alla conquista del cuore e della mente degli elettori: «Volete decidere voi o i partiti?». Serve altro? La macchina di Giorgia è in piena accelerazione: manovra di bilancio, negoziato sul patto di stabilità, un paio di turni amministrativi

L'editoriale

Giorgia sceglie il contropiede

in arrivo e poi l'appuntamento con il voto europeo. In un oceano di complicazioni (due guerre, recessione e de-globalizzazione) il calendario è una certezza, il piano in corso d'opera è quello di dettare l'agenda e costringere gli avversari a inseguire, sminuendo tutte le operazioni di distrazione di massa dell'opposizione. Il politico di talento sente quando è il momento di accelerare, di piantare gli avversari sul posto e spiazzarli. È quello che ha fatto ieri il premier: ha ripreso gli "appunti di Giorgia", ha girato un video a Palazzo Chigi, nella Sala Verde che è il luogo storico degli incontri con i sindacati e le parti sociali, ha parlato alla platea degli artigiani della Cna e ricordato che «i cittadini non si faranno scappare la madre di tutte le riforme». Cambio di scena, stesso focus: il programma del governo, la spinta per il cambiamento. Il premierato è la piattaforma per solleticare e sollecitare, immaginare e mobilitare, l'elettorato del centrodestra ha bisogno di un grande obiettivo, Meloni mostra la mappa della caccia al tesoro, il premierato, via i giochi di palazzo, basta governi tecnici, decide il popolo.

Basta la lettura dell'*Economist* per capire la posta in gioco. Il settimanale britannico è un grande giornale che riesce a dare il meglio nei grandi errori dei suoi giornalisti, troppo raffinati per apprezzare le idee del

popolo. Trattarono Boris Johnson come un clown e lui prese il timone a Downing Street; bollarono Donald Trump come un palazzinaro e l'uomo con il cappellino rosso conquistò la Casa Bianca (e rischia di vincere ancora); stamparono nel 2001 la copertina di Silvio Berlusconi definendolo *unfit* e il Cav fu tanto inadatto da costringerli a fare un'altra cover nel 2008 intitolata "Mamma mia" e segnare un'epoca lunga trent'anni.

Ora è arrivato il turno di Giorgia Meloni, alla quale le penne del settimanale inglese consigliano di occuparsi di fisco e debito pubblico e lasciar perdere la riforma costituzionale. L'interessamento dell'*Economist* è un ottimo segnale, porta bene, svela la regia domestica, è la fine del pranzo di gala con il conto pagato dagli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello della Meloni agli italiani sulle riforme

«Volete decidere voi o i partiti?»

Il premier a tutto campo su Costituzione, migranti, lotta ai furbetti del Fisco e tagli alle spese inutili Poi l'annuncio: «Il prossimo G7 a Borgo Egnazia»

ANTONIO RAPISARDA

■ Con la mole di provvedimenti, riforme e accordi internazionali licenziati dal governo nelle ultime settimane (con annesse polemiche delle opposizioni), il ritorno degli "Appunti di Giorgia" non poteva non trasformarsi in un momento fondamentale, per la presidente del Consiglio, per andare al contrattacco - punto su punto - su tutti i dossier principali: dal premierato alla manovra, dal capitolo tasse all'accordo Italia-Albania.

CONTRO L'EVASIONE «VERA»

Un antipasto dei temi che saranno snocciolati nella sua rubrica è giunto in mattinata, quando, parlando all'assemblea della **Cna** (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), la premier ha lanciato un messaggio chiarissimo a proposito del «nuovo rapporto tra cittadino e fisco», quello che vuole che contribuente e Stato finalmente «si fidino l'uno dell'altro». Di più, che Stato e cittadini si sentano «come un'impresa: più lavorano insieme e più producono ricchezza».

La nuova cornice dentro cui è inserita la "rivoluzione fiscale" è che «noi combattiamo l'evasione, quella vera, non quella presunta». Uno degli strumenti principali per garantire i due principi è l'introduzione del concordato preventivo biennale: uno strumento che racconta «un approccio diverso dal passato: non disturbare chi vuole fare». Una prassi che intende spezzare «l'insopportabile equazione» secondo cui un artigiano, una partita Iva, «deve essere un evasore per nascita. Una menzogna, che noi abbiamo combattuto sempre».

PREMIERATO

Il piatto forte è giunto in serata, quando con i suoi "Appunti" Meloni ha scelto di parlare di riforme e manovra guidando gli spettatori in un tour tematico a Palazzo Chigi. Indicativa la prima location, la "galleria dei presidenti": «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», ha illustrato la premier, più che convinta - da parte sua - che ne serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso lì incorniciato. Si capisce subito che questo è il luogo perfetto per parlare dell'ingresso auspicato nella Terza Repubblica: grazie «alla madre di tutte le riforme». «In 75 anni sono cambiate tante cose», ha esordito. «L'unica cosa mai cambiata è la base del sistema, la Costituzione: ed è dove abbiamo avuto il coraggio di intervenire».

Il dispositivo politico è attivato: se non ora, quando? «A me non interessa durare cinque anni se dopo di noi tutto tornerà uguale, se non approfittassimo della stabilità di questo governo per lasciare all'Italia una riforma che consentirà agli italiani di scegliere direttamente chi li governa».

È qui allora che è giunta la domanda agli italiani che segna l'inizio della campagna per il premierato: «Voi volete contare e decidere o stare guardare, mentre i partiti decidono per voi?».

Sarà proprio questa, in caso di referendum (non prima di aver cercato «il consenso ampio in parlamento»), la domanda «che faremo quando e se sarà necessario»: «Sarete voi a dirci se volete o no mettere fine alla stagione dei giochi di Palazzo, dei ribaltoni, delle

maggioranze arcobaleno, dei governi tecnici e portare l'Italia nella Terza Repubblica».

Si cambia stanza, si cambia tema.

MANOVRA SENZA SPRECHI

Dalla Sala dei ritratti, infatti, Meloni passa alla Sala Verde: lì dove il governo incontra le parti sociali. È qui che la premier è tornata a illustrare i contorni di una manovra «seria, realistica».

Un pacchetto che vale complessivamente 28 miliardi, «concentrato sulle misure espansive, che non disperde le risorse, ma si dà delle grandi priorità». Segue un elenco di queste - a partire dal taglio del cuneo fiscale e dal sostegno alle famiglie e alle donne in particolare - ma la scelta è soffermarsi soprattutto sul tema della sanità, dove non mancano pesanti critiche dalle opposizioni, ma anche la levata di scudi di alcuni comparti dei medici. «Sulla sanità abbiamo mantenuto gli impegni», è la premessa riguardante un dossier sul quale a suo avviso «si è parlato a sproposito e si è fatta molto propaganda». La verità ribadita è che l'esecutivo - con 136 miliardi - ha stanziato «una cifra mai raggiunta prima: di circa 10 miliardi superiore a quel che c'era negli anni del Covid».

Quanto alle misure dedicate alla crescita, Meloni è certa dei risultati che arriveranno dato che si pongono



Superficie 77 %

no in continuità con ciò che è stato già fatto nel primo anno. I primi effetti della "Melonomics"? «In questi 12 mesi il mercato del lavoro ha fatto registrare una serie di record occupazionali: maggior numero di occupati di sempre, maggior numero di occupati donne di sempre, maggior numero di lavoratori a tempo indeterminato di sempre. Sono dati importanti».

CON L'ALBANIA? ACCORDO "UE"

Grande spazio, non poteva essere altrimenti, quello dedicato alla politica estera. Da segnalare qui – oltre il passaggio sul conflitto in Medio Oriente («L'Italia lavora per evitare l'allargamento della crisi») l'annuncio che il G7 durante la presidenza italiana si terrà «dal 13 al 15 giugno in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Ignazia». E proprio ciò che sta di fronte la Puglia l'altro grande tema di giornata: l'Albania. Ossia l'accordo con Edi Rama per la realizzazione di due centri per gestire la pressione migratoria. «Un accordo dal grande respiro europeo», ha rivendicato Meloni. Con il quale l'Albania sta dando "lezione" a tanti altri partner europei: «Non solo si conferma una nazione storicamente amica dell'Italia, ma anche una nazione amica dell'Europa, perché Tirana, anche se non fa ancora parte dell'Unione europea, si sta comportando di fatto come se già lo fosse, facendo scelte che sono assolutamente in linea con i principi di cooperazione e di solidarietà che sono alla base dell'unità europea». Non può mancare allora (dopo quello dello stesso premier socialista albanese nei confronti del Pd) la stoccata a tono a chi, da sinistra, ha parlato dell'intesa come di nuova "Guantanamo": «Ovviamente chi non è d'accordo può dire quello che vuole, ma penso che non si possa sostenere che intendiamo deportare qualcuno in una nazione candidata all'ingresso nell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Giorgia Meloni durante gli "Appunti di Giorgia" pubblicati sulle sue pagine social

Meloni agli artigiani “Darvi degli evasori è un pregiudizio”

ROMA – «Noi combattiamo l'evasione fiscale. Quella vera, non quella presunta». È giorno di videocollegamenti, per Giorgia Meloni. Il primo è l'intervento all'assemblea nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. Poi, nel pomeriggio parla agli imprenditori di Confindustria Bergamo e Brescia, mentre a sera si dedica agli «Appunti di Giorgia». Il messaggio consegnato alla **Cna** punta a interpretare un sentimento storicamente radicato nella platea, quella rabbia fiscale che la destra orfana del berlusconismo non intende comunque abbandonare. E questo nonostante alcuni dati incontrovertibili: Iva e Irpef dei lavoratori autonomi sono le tasse più evase, solo anni d'inasprimenti dei controlli elettronici hanno ridotto l'evasione dell'Iva (27 miliardi mancanti nel 2019). E il nostro Paese è in cima alla classifica europea di chi non è in regola con il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. Non a caso, arriva subito la reazione della Cgil: «Nell'evasione fiscale, contrariamente a quanto sostenuto dalla Presidente del Consiglio, c'è ben poco di percepito, e molto di reale».

Il ragionamento di Meloni conquista chi la ascolta in videocollegamento, si diceva. In tema di fisco, so-

stiene, «adottiamo un approccio che spezza l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano o un piccolo medio imprenditore è un evasore per nascita: questa è una menzogna e una falsità ideologica che per troppi anni ha giustificato un atteggiamento persecutorio e infondato». Ma non basta: «Vogliamo dimostrare quanto questo pregiudizio sia sbagliato creando un nuovo rapporto basato sul principio che lo Stato e i cittadini sono esattamente come un'azienda: più lavorano, più riusciranno a produrre ricchezza».

Non è la prima volta che la leader di Fratelli d'Italia parla di evasione fiscale. La più celebre risale al maggio scorso, quando a Catania disse: «La sinistra dice che gettiamo la spugna sull'evasione. Mai. Ma la lotta all'evasione si fa alle big company, alle banche. Non ai piccoli commercianti a cui chiedi il pizzo di Stato». La premier tocca anche il nodo della manovra, carente di fondi e necessariamente attenta al problema del debito. E prova a indicare quello che ritiene comunque il bicchiere mezzo pieno: «Non avevamo molte risorse a disposizione - sottolinea - ma abbiamo scritto una legge di bilancio che vale 28 miliardi di euro, concentrata su misure espansive».

– (t.ci.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La polemica**
Cgil attacca Meloni, che parla di evasione solo presunta: «È una cosa molto reale»



Fisco, "Pmi perseguitate"

BALESTRERI, CAPURSO, 04462
LOMBARDO, MONTICELLI

- PAGINA 6

La premier alle partite Iva "Non siete degli evasori stop al Fisco persecutore"

Meloni all'assemblea Cna: "Una bugia che le piccole imprese non paghino le tasse"
Medici in pressing per le pensioni, Calderone promette di accogliere le richieste

I controlli

Lo Stato si deve fidare dei suoi cittadini e non disturbare chi vuole fare. Senza artigiani non c'è il made in Italy

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo combatte «la vera evasione fiscale, non quella presunta». La premier Giorgia Meloni difende la riforma del fisco, e i decreti legislativi varati dal Consiglio dei ministri, dal palco dell'assemblea degli artigiani della Cna. Nel corso di un video-collegamento, Meloni rivendica un approccio diverso dal passato, di «uno Stato che si vuole fidare dei suoi cittadini, che non disturba chi vuole fare». Alle accuse di opposizioni e sindacati di aver portato avanti condoni e sanatorie per gli autonomi, penalizzando i dipendenti, la premier risponde che questo esecutivo «spezza l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita. Una menzogna, che noi abbiamo combattuto sempre. Che per troppi anni ha giustificato un atteggiamento persecutorio e infondato». Anche perché, prosegue,

«senza l'artigianato e le piccole e medie imprese semplicemente non esisterebbe il Made in Italy».

Qualche ora dopo, in un altro videomessaggio destinato agli imprenditori della Confindustria di Brescia e Bergamo, la presidente del Consiglio si lascia andare a dichiarazioni dal sapore berlusconiano: «Le imprese sono il nostro interlocutore ideale. Siamo convinti che Stato e cittadini siano esattamente come un'azienda, più lavorano bene insieme, più saranno in grado di creare ricchezza». Proprio sulla base di questa visione, aggiunge Meloni, «abbiamo costruito anche la manovra economica per il 2024». Non è d'accordo Maurizio Landini che accusa il governo di fare condoni, mentre invece c'è «la necessità di una riforma e di una lotta all'evasione fiscale vera».

La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Ieri le associazioni dei medici e del personale sanitario sono tornate a chiedere alla maggioranza di ritirare la norma che taglia gli assegni previdenziali, di investire sui professionisti e aggiungere risorse per la sanità. Se la norma non verrà cancellata, avvertono, la conseguenza sarà l'abbandono del servizio sa-

nitario nazionale, dopo che già seimila ospedalieri se ne sono andati; questo avrà un forte impatto sulle liste d'attesa. «Il taglio non fa altro che aumentare la fuga. Al governo chiediamo un segnale di coraggio per dare il giusto riconoscimento ai medici», dicono le sigle del personale sanitario.

La ministra del Lavoro Calderone assicura di voler andare incontro alle richieste dei dottori e annuncia che nei prossimi giorni sarà definito l'intervento più opportuno. Tra le ipotesi sul tavolo: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente o il rinvio dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta, va cancellata», attacca il leader M5s, Giuseppe Conte.

La norma che penalizza i trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, sottolinea il leader della Cisl Luigi Sbarra, è «a rischio di incostituzionalità e va cancellata dalla manovra non solo per medici e personale



sanitario, ma anche per tutti gli altri lavoratori».

Intanto, nel decreto Anticipi, è spuntato un emendamento di Fratelli d'Italia, poi ritirato, che chiedeva di togliere l'incompatibilità con incarichi nelle amministrazioni locali per chi ha subito una condanna, anche non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione come peculato e concussione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04462

86,9

04462

L'evasione fiscale in Italia in miliardi di euro rilevata dal ministero dell'Economia nel 2020



Assemblea Cna
La presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, è ieri intervenuta all'assemblea di Cna

ANSA

IL DOSSIER

Ma i numeri del Tesoro dicono: 7 su 10 fanno nero

a cura di **Giuliano Balestreri**

Il nuovo mantra di Giorgia Meloni è «combattere la vera evasione fiscale, non quella presunta delle partite Iva». Una lettura in netta contrapposizione con quella del Tesoro: il rapporto sull'evasione fiscale allegato all'ultima N-Def mette nero su bianco l'evasione dell'Irpef tra autonomi e imprenditori ammonta al 69,7%. E d'altra parte fonti del Tesoro spiegano come l'intenzione sia quella di convincere alcune categorie «come, per esempio, i tassisti ad aderire a un concordato preventivo per evitare controlli successivi e recuperare base imponibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPRENDITORI

L'Irpef non versata dagli artigiani vale 31,2 miliardi

Davanti all'assemblea degli artigiani della **Cna**, la premier Giorgia Meloni ha difeso gli autonomi; ma i numeri contenuti nell'ultimo rapporto sull'evasione fiscale, pubblicato dal Mef lo scorso 28 settembre, dipingono una realtà molto diversa. Dei 76 miliardi di euro di mancate entrate tributarie per il 2020; 28,2 miliardi sono da imputare ai mancati versamenti Irpef da parte di imprenditori e autonomi; altri 22,8 miliardi derivano dall'evasione dell'Iva. Come a dire che il 67% di chi evade rientra in questa categoria.

In valore assoluto l'evasione di Irpef e Iva da parte degli



autonomi è calata di poco più di 8 miliardi rispetto al 2019, ma lo stesso Mi-

nistero dell'Economia sottolinea che il fenomeno è interamente dovuto alla contrazione dell'economia dovuta alla pandemia da Covid-19 e ai continui lockdown.

D'altra parte, allargando lo sguardo al triennio 2018-2020 - e nonostante il Covid - l'evasione media dell'Irpef in carico agli imprenditori ammonta a 31,2 miliardi; quella dell'Iva a 26,9 miliardi.

Abbastanza perché la propensione al gap - ovvero la quota di contribuenti che non versa le imposte dovute - ammonta al 68,8% per l'Irpef degli autonomi e al 20,6% per l'Iva. L'Ires è al 23,4% e l'Irap al 18,1 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1633



I DIPENDENTI

04462

Il sommerso
costa 12 miliardi
alle casse Inps

Il grosso dell'evasione fiscale a carico dei dipendenti è dovuto al lavoro irregolare. A causa, quindi, di contratti integralmente non dichiarati o solo parzialmente registrati.

Il risultato è che alle casse dello Stato, secondo le stime del rapporto sull'evasione fiscale allegato alla Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, mancano, sul fronte Irpef, 4,2 miliardi di euro l'anno nel triennio 2018-2020. La situazione, però, è più complessa sul fronte dei versamenti contributivi perché a quelli mancanti dal lato dei dipendenti si aggiungono quelli dovuti dai datori di lavoro.

Nello stesso triennio preso in



esame 2,8 miliardi l'anno i denari che lavoratori irregolari avrebbero dovuto

versare agli istituti di previdenza e addirittura 9,1 miliardi quelli dovuti dalle imprese. In totale si tratta di quasi 12 miliardi di euro in meno ogni anno. Un buco non da poco in un momento in cui la spesa per pensioni continua a crescere, mentre i contributi versati regolarmente dai lavoratori continuano a calare.

Tra le altre voci di evasione fiscale rilevate dal Mef ci sono Imu e Tasi che valgono 5,3 miliardi di euro perché oltre un contribuente su cinque non versa il dovuto. Situazione simile anche per il canone Rai: nonostante si paghi con la bolletta della luce il 10% degli italiani continua a non pagarlo con un ammanco per la tv di Stato di 243 milioni di euro l'anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MULTINAZIONALI

Ricavi miliardari
ma mini profitti
per evitare l'Erario

Le grandi multinazionali, secondo Giorgia Meloni, sono i veri evasori fiscali. Le accuse nei confronti di Airbnb, per la quale è stato disposto un sequestro da 779 milioni di euro, sono una parziale conferma. Così come l'accordo già raggiunto da Google e l'Agenzia delle Entrate e quello di ieri tra il Fisco e Booking per il mancato pagamento dell'Iva. Molto più spesso, però, le grandi corporation riescono a eludere i vincoli dei Paesi all'interno dei quali operano con complesse operazioni di ingegneria fiscale e confidando - nei confini dell'Unione europea - sul principio del divieto di doppia tassazione.

Proprio per questo, dal 2024 l'I-



talia applicherà la Global minimum tax un'imposta minima del

15% da applicare agli utili di gruppi che valgono almeno 750 milioni di ricavi all'anno. Lo scopo, sulla carta, è quello di arginare una concorrenza fiscale al ribasso tra Stati che mirano ad attrarre investimenti garantendo imposte societarie basse o bassissime.

Secondo alcune stime, già dal prossimo anno la misura potrebbe generare un gettito di 3 miliardi di euro. Denari che servirebbero, almeno in parte, a compensare i mancati introiti legati alle attività dei colossi del web che in Italia hanno ricavi per circa 6 miliardi di euro, ma solo 133 milioni di utili. Abbastanza per lasciare a fisco tricolore solo le briciole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCIOPERO DI VENERDÌ PROSSIMO

Trasporti, Salvini pronto a precettare Landini: «Arrogante, diritto da garantire»

04462

04462

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», ha detto. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», ha rimarcato. Non solo: «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione». R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader Cgil, Maurizio Landini



L'INTERVENTO

Ora basta ammiccare agli evasori cronici

ELSA FORNERO

È accettato che i politici usino in campagna elettorale un linguaggio accattivante con chi li ascolta per sollecitarne il voto e un linguaggio aggressivo contro gli

avversari; che tendano a promettere ai primi molto più di quanto siano convinti di mantenere e ad attribuire ai secondi la colpa di tutto ciò che non funziona. - PAGINA 7

L'ANALISI

Elsa Fornero

Il governo ammicca a chi viola le regole e così penalizza di nuovo i giovani

Dalla presidente del Consiglio un "gioco elettorale" spregiudicato e senza una visione Non pagare è una doppia iniquità: impoverisce il Paese e colpisce soprattutto i ragazzi

Sgradevole e inopportuno dimenticare il proprio ruolo istituzionale La mancata riscossione è uno dei problemi strutturali del Paese

ELSA FORNERO

È normalmente accettato, anche se diseducativo e non edificante, che i politici usino in campagna elettorale un linguaggio accattivante o apertamente populista con chi li ascolta per sollecitarne il voto e un linguaggio aggressivo e accusatorio contro gli avversari; che tendano cioè a promettere ai primi molto più di quanto siano convinti di poter mantenere e ad attribuire ai secondi la colpa di tutto ciò che non funziona, anche quando si tratta di shock originati in altre parti del mondo. È però molto meno accettabile che si mantenga lo stesso comportamento quando si è al governo e si devono fare i conti con la durezza della realtà, la sgradevolezza dei numeri e la forza dei vincoli economici.

Numeri e vincoli che, per quanto riguarda l'economia, la demografia e, più in generale, la società sono assai poco tranquillizzanti per l'Italia, rivelando molteplici debolezze strutturali delle quali la politi-

ca tende a ricordarsi solo quando si acutizzano, la situazione generale peggiora e i vincoli delle risorse scarse si fanno più stringenti. Come, per esempio, accade nelle situazioni in cui lo spread sale, segnalando crescenti difficoltà del governo a finanziarsi (il "giudizio dei mercati" paventato da Giorgetti). Questo "giocare con gli elettori" non denota soltanto una discreta dose di spregiudicatezza ma anche, ciò che è persino più grave, la mancanza di una visione sistemica, che guardi all'insieme dei problemi e al medio periodo, quando magari altri politici saranno al governo, sperabilmente di un Paese lasciato in condizioni migliori di quelle di partenza.

L'evasione fiscale in Italia è uno di questi problemi di lungo termine, una patologia grave ma largamente tollerata, quando non apertamente incoraggiata da condoni mascherati e "nobilitata" attraverso il riferimento a una presunta "pace" tra il Fisco e i cittadini, come se occorresse porre fine a una relazione bellicosa e non invece creare un corretto rapporto istituzionale, come dovrebbe essere in una demo-

crasia ben funzionante.

Dell'evasione fiscale non abbiamo certo una misura precisa, essendo per definizione legata ad attività "in nero" o totalmente illegali il cui "valore aggiunto" (ossia i redditi così creati) non può essere misurato con precisione ma soltanto stimato. Ebbene, le ultime stime della commissione incaricata dal ministero dell'Economia e pubblicate in un rapporto allegato alla NadeF - e quindi ufficiale - dicono che l'evasione fiscale e contributiva, pur essendo in tendenziale, lenta diminuzione negli ultimi anni, continua ad aggirarsi su valori di poco inferiori ai 100 miliardi l'anno. Circa un terzo di questa somma deriva dall'evasione dell'Irpef, categoria d'imposta della quale l'evasione da lavoro autonomo e da impresa copre oltre i due terzi. Nel complesso, un'ingente sottrazione di risorse a ciò che il



Superficie 50 %

governo può fare ogni anno, in termini di maggiori beni, servizi o investimenti pubblici, di cui il Paese ha invece enorme bisogno, anche per stimolare la crescita e per aiutare la crescente parte della popolazione che si è impoverita.

Non si tratta, però, soltanto di una "sottrazione contabile" bensì di un comportamento doppiamente iniquo perché qualcuno paga e altri no e i secondi possono accedere (in quanto cittadini) ai servizi pubblici nello stesso modo dei primi, sottraendo loro opportunità e risparmiando invece risorse personali.

In questo quadro, è particolarmente infelice il tono dell'intervento rivolto ieri dalla presidente Meloni agli artigiani della Cna, dove ha accusato altri (la sinistra, i mass media, l'Agenzia delle Entrate?) di puntare il dito contro gli autonomi per l'evasione nel nostro Paese. È sgradevole, oltre che inopportuno e non istituzionale, perché riecheggia quel «pizzo di Stato» al quale la stessa Meloni fece riferimento qualche mese fa, dimenticando di essere a capo del governo. È sgradevole anche nei confronti di tutti i leali contribuenti all'interno della categoria degli autonomi e delle piccole imprese, che si sentono equiparati a colleghi che invece, furbescamente, evadono e che si vedono tendere la mano da chi sarebbe invece chiamato a esigere il pagamento da tutti, affinché ciascuno paghi di meno senza pregiudizio per i servizi pubblici.

Lincoln disse che si possono ingannare tutti i cittadini una volta ogni tanto e alcuni per sempre ma non si possono ingannare tutti per sempre. Quando avremo governanti che parlano il linguaggio della verità ai cittadini in tema di imposte? Quando si finirà di ammiccare agli evasori? Quando si finirà di nascondere che le tasse non pagate oggi aumentano il debito e rappresentano perciò un'eredità negativa sulle spalle dei giovani? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

04462
Quanto devono gli italiani al Fisco

Carico residuo contabile al 2022

10%

realisticamente
esigibili
(114 mld)



Miliardi di euro a carico di

società e ditte individuali fallite	156
soggetti deceduti e ditte cessate	168
nullatenenti	136

Fonte: Agenzia delle Entrate

04462

Azioni cautelari avviate per recuperare



Il quadro generale dati in mld di euro



Debito degli evasori



WITHUB



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ASSEMBLEA DELLA CNA:
"ARTIGIANATO E PMI FIORE ALL'OCCHIELLO DELL'ECONOMIA ITALIANA"



Meloni:
"Il salario minimo
non risolve
il problema degli
stipendi bassi"

Valerio Servillo

a pagina 3

Meloni: "Il salario minimo non risolve il problema degli stipendi bassi"

VALERIO SERVILLO

Il dibattito sul salario minimo in Italia è tornato al centro dell'attenzione nel corso dell'assemblea nazionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, con il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha espresso preoccupazioni riguardo alla sua efficacia nel risolvere il problema degli stipendi bassi nel Paese.

La risposta del Presidente del Consiglio, incentrata sull'estensione della contrattazione a settori precedentemente esclusi, ha innescato un confronto politico sulla direzione da prendere. Per il Premier, sebbene il salario minimo rappresenti un tentativo di migliorare le condizioni dei lavoratori, non risolve il problema sottostante degli stipendi bassi. Per cercare di trovare una soluzione soddisfacente per tutti, Meloni ha enfatizzato la necessità di sviluppare un nuovo rapporto tra Stato, cittadini e imprese per affrontare le questioni salariali in modo più ampio e sostenibile. Meloni ha quindi ribadito l'importanza di difendere e valorizzare l'artigianato e le piccole e medie imprese, descrivendoli come il "fiore all'occhiello dell'economia italiana": ha insistito sul fatto che le politiche dovrebbero es-

sere progettate per sostenere e promuovere questi settori chiave, considerati spesso il motore dell'occupazione e della vitalità economica. Oltre al dibattito sul salario minimo, la discussione si è estesa alle riforme proposte dal governo. Il Premier ha sottolineato la volontà di cercare il consenso delle Camere, ma ha dichiarato che, alla fine, sarà la volontà degli italiani a decidere.

Legge Annuale sugli incentivi alle Pmi

Durante l'Assemblea della Confederazione, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha colto l'occasione per annunciare l'intenzione del governo di realizzare la prima 'Legge Annuale sugli incentivi alle Pmi' a partire dal 2024, ricordando che avrebbe dovuto essere realizzata 11 anni fa. Chiaro l'obiettivo: promuovere un ambiente più favorevole per le Pmi attraverso incentivi specifici, e la prima legge annuale si concentrerà sull'innovazione, che è stata identificata come un elemento chiave per potenziare la competitività delle piccole e medie imprese e stimolare la crescita economica sostenibile.

Green Deal europeo

Presente all'incontro pure il vi-

cepremier Matteo Salvini che nel corso del suo intervento ha sollevato dubbi e critiche nei confronti delle misure del Green Deal europeo, sottolineando che l'obbligo di acquistare o vendere solo auto elettriche entro il 2035 rappresenterebbe un "suicidio economico, sociale e ambientale". Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha poi sollevato interrogativi sulla durata degli scioperi in Italia, esprimendo preoccupazione per l'impatto che un'astensione dal lavoro di 24 ore potrebbe avere sul Paese. Ha sottolineato che, sebbene sia un sostenitore del diritto allo sciopero, alcune azioni potrebbero mettere a repentaglio il Paese. Per questo motivo ha invitato i sindacati a considerare con attenzione l'entità degli scioperi, sottolineando che il diritto di alcuni non dovrebbe impedire il funzionamento del Paese per giorni o settimane intere. Nel caso in cui i sindacati non adeguassero la



durata degli scioperi, Salvini ha ricordato che esiste lo strumento della precettazione, che può essere utilizzato per limitare gli effetti degli scioperi prolungati.

Il messaggio di Mattarella

All'assemblea della **Cna** ha partecipato, tramite un messaggio inviato al Presidente **Dario Costantini**, anche Sergio Mattarella, che ha sottolineato l'importanza cruciale di potenziare l'artigianato e le piccole e medie imprese nel tessuto produttivo nazionale. Settori, per il Capo dello Stato, che rappresentano comparti essenziali dell'economia italiana, che contribuiscono in modo significativo alla competitività e alla resilienza del Paese.

Mattarella ha tenuto a precisare che il potenziamento di queste realtà è un obiettivo strategico, fondamentale per sostenere una crescita economica sostenibile, equilibrata e inclusiva. Le parole del Presidente hanno posto l'accento sull'importanza di un impegno congiunto da parte delle istituzioni e della società civile per adottare azioni sinergiche a favore di un settore che non solo genera occupazione, ma rivitalizza anche aree soggette a fenomeni di impoverimento e spopolamento.

L'artigianato e le Pmi, secondo Mattarella, svolgono un ruolo chiave nella trasmissione di competenze e nella formazione di nuove generazioni. Il Presidente ha riconosciuto queste realtà come risorse inestimabili per il progresso del Paese, sottolineando la loro funzione economica e sociale fondamentale per la coesione sociale.

MELONI "NOI CONTRO L'EVASIONE VERA, NON QUELLA DELLE P. IVA"

“ **L'**obiettivo del governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore sia per forza un evasore. Una menzogna, che noi abbiamo sempre combattuto”. Così la premier Giorgia Meloni, in un videomessaggio all'assemblea della Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), rivolgendosi a quello che dovrebbe essere il suo elettorato, è tornata a parlare del nero, di cui più volte si è presa il merito di aver combattuto e fatto diminuire. Ma gli ultimi dati ufficiali si fermano al 2020, quando ancora non era premier, mentre è suo il record di condoni approvati. Meloni, poi, col solito *refrain* del fisco amico ha ricordato l'approvazione del concordato preventivo biennale col fisco, che concede a partite Iva e imprenditori di accordarsi con l'Agenzia delle Entrate sui propri redditi dei due anni successivi e pagare le tasse a forfait. Come dire che pagando un po' di più di tasse rispetto al passato, il Fisco lascerà in pace il contribuente. Che potrà continuare a evadere.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1747



Meloni alle imprese: «Voglio un'Italia alla vostra altezza»

Il video

Messaggio all'assemblea
delle Confindustrie
di Bergamo e Brescia

«Raccogliamo il vostro esempio e lavoriamo per arrivare a un'Italia capace di pensare in grande, all'altezza della sua storia, all'altezza dei suoi imprenditori». Così la premier Meloni in un videomessaggio all'assemblea delle Confindustrie di Bergamo e Brescia. — a pagina 2

Meloni: «Lo Stato sia alleato di chi produce»

Il video messaggio. Ieri a Bergamo la premier ha sottolineato come le imprese siano «un interlocutore ideale per una politica seria»

«Manovra realistica che non getta risorse dalla finestra e continua a disegnare una strategia delle priorità»

Barbara Fiammeri

ROMA

«Lo Stato non deve essere un ostacolo per chi ogni giorno si rimbocca le maniche, ma un alleato per chi vuole produrre e investire, questo è quello che facciamo nel nostro lavoro quotidiano»: con il video trasmesso all'assemblea generale di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia Giorgia Meloni torna a rilanciare il sostegno del governo al mondo produttivo. Un messaggio consegnato - non a caso - alle associazioni che rappresentano una platea di aziende «motivo d'orgoglio per l'Italia intera», «interlocutore ideale per una politica seria» che vuole essere «all'altezza dei suoi imprenditori». Perché sono gli imprenditori, assieme ai lavoratori, «a creare ricchezza e benessere», e compito del governo è quindi «metterli nelle migliori condizioni per farlo». La premier sa bene quanto forte sia in questo momento la preoccupazione per l'attuale congiuntura, per la recessione in Germania, il calo della produzione, per tassi d'interesse che limitano l'accesso al credito. Meloni ribadisce la piena disponibilità all'ascolto, al confronto con le parti

sociali «essenziale - sottolinea - per l'attività dell'Esecutivo».

«Abbiamo superato il primo anno di legislatura e il lavoro che abbiamo da fare è ancora molto lungo» ma - assicura la presidente del Consiglio pronta ad accogliere «proposte, spunti e soluzioni concrete» - il Governo vuole «rispettare gli impegni presi con gli italiani e nessuno come chi fa impresa sa quanto sia importante il rispetto della parola data».

Poi rilancia le misure della manovra e non solo. A partire dalla riforma fiscale, su cui aveva già insistito in mattinata nell'intervento trasmesso all'Assemblea della **Cna** parlando di «un nuovo rapporto tra cittadino e fisco», per far sì che contribuente e Stato «si fidino l'uno dell'altro», combattendo allo stesso tempo l'evasione fiscale, ma «quella vera, non quella presunta» perché - dice agli artigiani la premier - «l'obiettivo del governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore, la partita Iva, sia per forza un evasore».

La delega fiscale, rivendica nel messaggio agli industriali, «è una riforma che l'Italia attendeva da decenni», che ha come obiettivo quello di modernizzare il sistema tributario e il rapporto tra fisco, cittadini e impresa in un'ottica, dunque, «di collaborazione e non di contrapposizio-

ne» partendo dalla convinzione - è il mantra della presidente del Consiglio - che «Stato e cittadini siano esattamente come un'azienda: più lavorano bene insieme, più saranno in grado di produrre ricchezza».

Quanto alla legge di bilancio la premessa è sempre la stessa: «Non avevamo molte risorse a disposizione». Di qui la scelta di salvaguardare almeno in parte «la difesa del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, l'investimento sulla famiglia e sulla natalità, il sostegno alle imprese e l'attenzione alla sanità». È quello che ripeterà più tardi anche negli «Appunti di Giorgia» trasmessi via social dove la leader di Fdi torna a mettere l'accento su una manovra «seria, realistica, che non getta risorse dalla finestra e continua a disegnare una strategia delle priorità». Sul fronte della tassazione per le imprese, la premier invece ricorda anche gli incentivi, la riduzione del carico fiscale per chi aumenta l'occupazione, «una super



deduzione del 120% del costo del lavoro per le aziende che assumono a tempo indeterminato e incrementano il numero dei propri dipendenti rispetto all'anno precedente. Deduzione che sale al 130% nel caso in cui si assumano mamme, giovani, disabili, ex percettori di reddito di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Videomessaggio. La premier Giorgia Meloni all'assemblea generale di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia

«BLOCCATE IL PAESE»

04462 04462

Salvini stronca lo sciopero e la Cgil dà di matto

FABIO RUBINI
a pagina 11

L'agitazione di venerdì prossimo

Salvini stronca lo sciopero della Cgil

Il ministro avverte i sindacati: «Non si può bloccare il Paese per 24 ore. Sono pronto a precettare». E Landini s'infuria

FABIO RUBINI

■ Matteo Salvini scende in campo contro gli scioperi selvaggi proclamati dai sindacati per contestare la Finanziaria 2024. E se è vero che esiste un sacrosanto diritto allo sciopero, lo è altrettanto che ce ne sarebbe un altro - altrettanto importante - a poter lavorare. Nel caso specifico a poter andare al lavoro. Un diritto che lo sciopero dei trasporti di 24 ore fissato per venerdì prossimo mette seriamente a rischio. Da qui l'intervento del vicepremier che ieri ha mandato un messaggio chiaro ai sindacati: «Non si può fermare il Paese per 24 ore. Scioperare per 4 ore è legittimo, per 24 ore no. Se i sindacati aderiranno (alla richiesta di contingentazione avanzata dalla Commissione di garanzia, ndr) bene, altrimenti c'è lo strumento della precettazione previsto dalla norma. Vorrà dire - avverte Salvini - che prenderò la mia quota parte di attacchi».

“ROSSI” SCATENATI

Il leader della Lega non ha dovuto aspettare molto. Appreso della volontà del ministro ai Trasporti di ricorrere al pugno duro, Maurizio Landini - impegnato in una kermesse con l'ormai

sodale Giuseppe Conte - è montato su tutte le furie: «Questo è un attacco al diritto di sciopero - ha tuonato il segretario generale della Cgil -. In Italia non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o no a uno sciopero». E ancora: «Questa è una logica arrogante. C'è un confronto aperto con la Commissione di garanzia, non capisco perché Salvini debba intervenire a condizionare la discussione che si sta facendo».

Quello che Landini omette di dire, è che il calendario degli scioperi organizzati per ostacolare il governo, è talmente fitto che, probabilmente, anche gli stessi organizzatori rischiano di confondersi e dimenticarsene qualcuno. Del resto queste agitazioni hanno poco a che vedere con il diritto al lavoro e molto con la politica, visto che sono stati convocati tutti per protestare contro le poli-

tiche del governo di centro-destra. Ve lo abbiamo raccontato nei giorni scorsi, ma vale la pena rinfrescare la memoria: dal 17 novembre (quando in piazza del Popolo si terrà anche il comizio di Landini) all'1 dicembre sono stati proclamati 58 scioperi, che coinvolgeranno altrettante piazze e oltre un centinaio di presidi sparsi per l'Italia. Scioperi, è bene ricordare, tutti organizzati a cavallo con il weekend, di lunedì o di venerdì. Una circostanza fatta notare ieri anche da Salvini: «È prevista tutta una serie di scioperi nei prossimi mesi. Guai a negare il diritto di sciopero, ma non si può negare quello al lavoro di milioni di italiani. Casualmente poi - ricorda il vicepremier - questi scioperi sono di lunedì o di venerdì...». In piazza non ci sarà solo la Cgil, ma anche la Cisl, che ha organizzato per il 25 novembre una manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma. Ovviamente a questa ridda di



Superficie 60 %

proteste di piazza non poteva mancare la politica. Se Cinquestelle e sinistra estrema affiancheranno Landini nelle piazze della protesta, il Pd ha organizzato la sua grande manifestazione in piazza del Popolo per oggi pomeriggio alle 14.

I PRECEDENTI

Se Salvini dovesse decidere per la precettazione, non sarebbe la prima volta. Già il 13 luglio scorso il vicepremier era intervenuto per ridurre l'orario di un analogo sciopero dei trasporti. Andando ancora indietro nel tempo ricordiamo che nel maggio 2000 i ferrovieri vennero precettati dall'allora ministro Pierluigi Bersani (premier Giuliano Amato); nel settembre 2005 toccò al ministro Pietro Lunardi (premier Silvio Berlusconi) precettare il personale di Alitalia. Ancora, nel dicembre 2007 fu Alessandro Bianchi (premier Romano Prodi) a stoppare le velleità degli autotrasportatori, mentre nel 2008 Altero Matteoli (premier Silvio Berlusconi) precettò lo sciopero proclamato dai ferrovieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini è leader della Lega, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Sotto il capo della Cgil, Maurizio Landini (*LaPresse*)



Meloni: «Fiduciosa sulle riforme, gli italiani capiranno la svolta epocale»

Torna l'Agenda

La premier: «Se non si trova l'intesa in Parlamento andremo al referendum»

Barbara Fiammeri

ROMA

Nell'anticamera della Sala Verde di Palazzo Chigi Giorgia Meloni lancia il guanto di sfida. «Quando sarà finito il mandato del mio governo ci sarà anche la mia foto, ci vuole tempo, almeno quattro anni», dice indicando i ritratti dei presidenti del Consiglio che l'hanno preceduta. La premier torna sui social con gli «Appunti di Giorgia» per rilanciare le scelte dell'Esecutivo in particolare quelle su cui la leader di Fratelli d'Italia ha deciso di scommettere in prima persona, a partire dalla «Madre di tutte le riforme», ossia «l'elezione diretta del premier».

«Cercheremo l'intesa in Parlamento ma se non si troverà andremo al referendum e confidiamo che gli italiani non si faranno sfuggire l'occasione di questa svolta epocale», aveva già detto in un altro videomessaggio trasmesso in mattinata all'assemblea della Cna. Ma in serata è ancora più diretta. «Voi volete contare e decidere o stare guardare mentre i partiti decidono per voi? È la domanda che faremo quando e se sarà necessario. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo. Ora sta al Parlamento e agli italiani», dice guardando dentro la telecamera. «Questa riforma - continua - non serve a

qualcuno ma a tutti, e lo sanno anche quelli che per calcolo politico la stanno osteggiando, senza però offrire argomenti seri, perché certo non possono dire la verità. Che si sono cioè abituati a governare perdendo le elezioni e che vogliono continuare a fare così anche in futuro». Sono toni già da campagna elettorale. Chi critica la riforma - sostiene in sostanza la premier - lo fa per vuole privare i cittadini della scelta. E sarà questo lo slogan che verrà ripetuto nei prossimi mesi.

Meloni ha deciso di metterci la faccia. Almeno fino alle europee. La premier mostra di non temere l'eventuale referendum confermativo e riassume rapidamente i contenuti del ddl. La riforma «è semplice», «non vengono toccati i poteri presidente della Repubblica», tranne che per la scelta del Capo del governo al quale, e «la legge elettorale deve anche garantire una maggioranza in Parlamento», cioè un premio di maggioranza. Giovedì il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, braccio destro a tutti gli effetti della leader di Fdi, aveva spiegato che per poterne beneficiare sarebbe stata necessaria una soglia «superiore al 30%», che in realtà è assai bassa visto che il «premio» potrebbe arrivare così fino al 20% e sui cui peraltro si è già espressa criticamente la Corte costituzionale.

«In 75 anni sono cambiate tante cose. L'unica cosa cambiata mai è la base del sistema, la costituzione ed è dove abbiamo avuto il coraggio di intervenire», rivendica ancora Meloni, sostenendo che non le interessa «durare cinque anni se dopo di noi tutto tornerà uguale». Poi, oltre

a difendere la manovra (si veda articolo a pag. 2), torna sull'intesa con Edi Rama per la realizzazione in Albania di due centri per i migranti raccolti in mare da navi italiane. Lo fa dopo aver già fatto circolare sui social il video in cui il premier socialista albanese attacca il Pd «perché forse non è di sinistra essere d'aiuto all'Italia». Per la presidente del Consiglio quello con Tirana è invece «un accordo storico» che può rappresentare «un modello» da replicare perché di «grande respiro europeo». Quanto alle critiche sulla violazione dei diritti dei migranti replica: «Non si può sostenere che vogliamo deportare» i migranti «in una nazione candidata ad entrare nella Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIGRANTI

«Quello con Tirana» è «un accordo storico» che può rappresentare «un modello», ha detto la premier Giorgia Meloni



Superficie 18 %

«Senza l'artigianato e le piccole e medie imprese semplicemente non esisterebbe il Made in Italy, e l'Italia non potrebbe contare sul patrimonio di conoscenze, qualità e innovazione che ci permette di essere conosciuti sui mercati internazionali». Così il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni, all'assemblea nazionale della **Cna**. Sulla manovra il premier ha detto: «Risente del superbonus e dell'aumento dei tassi di interesse». E sulle tasse: «l'equazione artigiano e piccolo imprenditore uguale evasore è una menzogna che per troppi anni ha giustificato un atteggiamento persecutorio». «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta».**

DI FRANCO ADRIANO

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1763 - T.1763



Superficie 5 %

Meloni all'assemblea Cna: «Una bugia che le piccole imprese non pagano le tasse»
Medici in pressing per le pensioni. In serata Fitch conferma il rating dell'Italia: BBB

La premier alle partite Iva «Non siete degli evasori stop al Fisco persecutore»

“
I CONTROLLI
DELL'AGENZIA
DELLE ENTRATE
«Lo Stato deve fidarsi dei cittadini e non disturbare chi vuole fare. Senza artigiani non c'è il made in Italy»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Il governo combatte «la vera evasione fiscale, non quella presunta». La premier Giorgia Meloni difende la riforma del fisco, e i decreti legislativi varati dal Consiglio dei ministri, dal palco dell'assemblea degli artigiani della Cna. Nel corso di un videocollegamento, Meloni rivendica un approccio diverso dal passato, di «uno Stato che si vuole fidare dei suoi cittadini, che non disturba chi vuole fare». Alle accuse di opposizioni e sindacati di aver portato avanti condoni e sanatorie per gli autonomi, penalizzando i dipendenti, la premier risponde che questo esecutivo «spezza l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita. Una menzogna, che noi abbiamo combat-

tuto sempre. Che per troppi anni ha giustificato un atteggiamento persecutorio e infondato». Anche perché, prosegue, «senza l'artigianato e le piccole e medie imprese semplicemente non esisterebbe il Made in Italy».

Qualche ora dopo, in un altro videomessaggio destinato agli imprenditori della Confindustria di Brescia e Bergamo, la presidente del Consiglio si lascia andare a dichiarazioni dal sapore berlusconiano: «Le imprese sono il nostro interlocutore ideale. Siamo convinti che Stato e cittadini siano esattamente come un'azienda, più lavorano bene insieme, più saranno in grado di creare ricchezza». Proprio sulla base di questa visione, aggiunge Meloni, «abbiamo costruito anche la manovra economica per il 2024». Non è d'accordo Maurizio Landini che accusa il governo di fare condoni, mentre invece c'è «la necessità di una riforma e di una lotta all'evasione fiscale vera».

In serata, l'agenzia di rating Fitch ha confermato il rating BBB dell'Italia con un outlook stabile. Alla base della decisione, l'economia ampia, diversificata e ad alto valore aggiunto dell'Italia, cui si contrappongono, tuttavia, «fondamentali macroeconomici e fiscali deboli». La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Ieri le associazioni dei medici e del personale sanitario sono tornate a chiedere alla maggioranza di ritirare la norma che

taglia gli assegni previdenziali, di investire sui professionisti e aggiungere risorse per la sanità. Se la norma non verrà cancellata, avvertono, la conseguenza sarà l'abbandono del servizio sanitario nazionale: già 6 mila ospedalieri se ne sono andati. Questo avrà un forte impatto sulle liste d'attesa. «Al governo chiediamo un segnale di coraggio per dare il giusto riconoscimento ai medici», dicono le sigle del personale sanitario.

La ministra del Lavoro Calderone assicura di voler andare incontro alle richieste dei medici. Tra le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente o un rinvio della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma va cancellata», attacca il leader M5s, Conte. La norma che penalizza i trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, sottolinea il leader Cisl Luigi Sbarra, è «a rischio di incostituzionalità e va cancellata per medici, personale sanitario e per tutti». Intanto, nel decreto Anticipi, è spuntato un emendamento di Fdi, poi ritirato, che chiedeva di togliere l'incompatibilità con incarichi nelle amministrazioni locali per chi ha subito una condanna, anche non



passata in giudicato, per reati
contro la PA.—

04462

04462

86,9

L'evasione fiscale in
Italia in miliardi di euro
rilevata dal ministero
dell'Economia nel 2020

LO SCIOPERO DI VENERDÌ PROSSIMO

04462 04462
**Trasporti, Salvini pronto a precettare
Landini: «Arrogante, non decide lui»**

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista dell'agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò. C'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere, con l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante», ha detto. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», ha rimarcato. Non solo: «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione». R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader Cgil, Maurizio Landini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Superficie 9 %

L'ANALISI

04462

04462

Elsa Fornero

Il governo ammicca a chi viola le regole e così penalizza di nuovo i giovani

Un gioco elettorale spregiudicato e populista, senza visione di sistema
Non pagare è una doppia iniquità che impoverisce il Paese e colpisce le nuove generazioni

La mancata riscossione è uno dei problemi strutturali del Paese
ELSA FORNERO

È normalmente accettato, anche se diseducativo e non edificante, che i politici usino in campagna elettorale un linguaggio accattivante o apertamente populista con chi li ascolta per sollecitarne il voto e un linguaggio aggressivo e accusatorio contro gli avversari; che tendano cioè a promettere ai primi molto più di quanto siano convinti di poter mantenere e ad attribuire ai secondi la colpa di tutto ciò che non funziona, anche quando si tratta di shock originati in altre parti del mondo. È però molto meno accettabile che si mantenga lo stesso comportamento quando si è al governo e si devono fare i conti con la durezza realtà, la sgradevolezza dei numeri e la forza dei vincoli economici.

Numeri e vincoli che, per quanto riguarda l'economia, la demografia e, più in generale, la società sono assai poco tranquillizzanti per l'Italia, rivelando molteplici debolezze strutturali delle quali la politica tende a ricordarsi solo quando si acutizzano, la situazione generale peggiora e i vincoli delle risorse scarse si fanno più stringenti. Come, per esempio, accade nelle situazioni in cui lo spread sale, segnalando crescenti difficoltà del governo a finanziarsi (il "giudizio dei mercati" paventato da Giorgetti). Questo "giocare con gli elettori" non denota soltanto una discreta dose di spre-

giudicatezza ma anche, ciò che è persino più grave, la mancanza di una visione sistemica, che guardi all'insieme dei problemi e al medio periodo, quando magari altri politici saranno al governo, sperabilmente di un Paese lasciato in condizioni migliori di quelle di partenza.

L'evasione fiscale in Italia è uno di questi problemi di lungo termine, una patologia grave ma largamente tollerata, quando non apertamente incoraggiata da condoni mascherati e "nobilitata" attraverso il riferimento a una presunta "pace" tra il Fisco e i cittadini, come se occorresse porre fine a una relazione bellicosa e non invece creare un corretto rapporto istituzionale, come dovrebbe essere in una democrazia ben funzionante. Dell'evasione fiscale non abbiamo certo una misura precisa, essendo per definizione legata ad attività "in nero" o totalmente illegali il cui "valore aggiunto" (ossia i redditi così creati) non può essere misurato con precisione ma soltanto stimato. Ebbene, le ultime stime della commissione incaricata dal ministero dell'Economia e pubblicate in un rapporto allegato alla NadeF - e quindi ufficiale - dicono che l'evasione fiscale e contributiva, pur essendo in tendenziale, lenta diminuzione negli ultimi anni, continua ad aggirarsi su valori di poco inferiori ai 100 miliardi l'anno. Circa un terzo di questa somma deriva dall'evasione dell'Irpef, categoria d'imposta della quale l'evasione da lavoro autonomo e da impresa copre oltre i due terzi. Nel complesso, un'ingente sottrazione di risorse a ciò che il governo

può fare ogni anno, in termini di maggiori beni, servizi o investimenti pubblici, di cui il Paese ha invece enorme bisogno, anche per stimolare la crescita e per aiutare la crescente parte della popolazione che si è impoverita.

Non si tratta, però, soltanto di una "sottrazione contabile" bensì di un comportamento doppiamente iniquo perché qualcuno paga e altri no e i secondi possono accedere (in quanto cittadini) ai servizi pubblici nello stesso modo dei primi, sottraendo loro opportunità e risparmiando invece risorse personali.

In questo quadro, è particolarmente infelice il tono dell'intervento rivolto ieri dalla presidente Meloni agli artigiani della Cna, dove ha accusato altri (la sinistra, i mass media, l'Agenzia delle Entrate?) di puntare il dito contro gli autonomi per l'evasione nel nostro Paese. È sgradevole, oltre che inopportuno e non istituzionale perché riecheggia quel «pizzo di Stato» al quale la stessa Meloni fece riferimento qualche mese fa, dimenticando di essere a capo del governo. È sgradevole anche nei confronti di tutti i leali contribuenti all'interno della categoria degli autonomi e delle piccole imprese, che si sentono equiparati a colleghi che invece, furlescamente, evadono e che si vedono tendere la mano da chi sarebbe invece chiamato a esigere il pagamento da tutti, affinché ciascuno paghi di meno senza pregiudizio per i servizi pubblici.

Lincoln disse che si possono ingannare tutti i cittadini una volta ogni tanto e alcuni per sempre ma non si possono in-



gannare tutti per sempre. Quando avremo governanti che parlano il linguaggio della verità ai cittadini in tema di imposte? Quando si finirà di ammiccare agli evasori? Quando si finirà di nascondere che le tasse non pagate oggi aumentano il debito e rappresentano perciò un'eredità negativa sulle spalle dei giovani? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

04462 Quanto devono gli italiani al Fisco

Carico residuo contabile al 2022

10%

realisticamente
esigibili
(114 mld)



Miliardi di euro a carico di

società e ditte individuali fallite	156
soggetti deceduti e ditte cessate	168
nullatenenti	136

Fonte: Agenzia delle Entrate

Azioni cautelari avviate per recuperare



Il quadro generale dati in mld di euro



WITHUB

Fisco, Meloni rassicura le imprese

«Il Governo non sarà un ostacolo»

La premier propone “un nuovo rapporto di fiducia tra i cittadini e l'erario

Roma Un “nuovo rapporto tra cittadino e fisco”, per far sì che contribuente e Stato “si fidino l'uno dell'altro”, combattendo allo stesso tempo l'evasione fiscale, ma “quella vera”. È l'idea di fisco del governo, illustrata dalla premier, Giorgia Meloni, in due messaggi inviati alle assemblee della Confederazione nazionale dell'Artigianato e di Confindustria Bergamo e Brescia. Un lavoro, sottolinea la premier, che l'esecutivo ha cominciato con la delega fiscale. «La riforma del fisco – spiega – punta a costituire un rapporto completamente nuovo tra cittadino e Stato, di collaborazione, di fiducia reciproca, segno di uno Stato che vuole fidarsi dei suoi cittadini per far sì anche che i cittadini si fidino di più dello Stato». E agli artigiani dice anche che “l'obiettivo del governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore, la partita Iva, sia per forza un evasore. Una menzogna che noi abbiamo sempre combattuto. Oggi vogliamo dimostrare quanto questo fosse infondato creando un nuovo rapporto tra Stato e cittadini, che devono lavorare insieme, come un'unica

impresa». Da qui i contenuti della delega fiscale, che è “una riforma che l'Italia attendeva da decenni, che stiamo attuando con i primi decreti e che si pone alcuni obiettivi di fondo: modernizzare ed efficientare il sistema fiscale, riequilibrare il rapporto tra fisco, cittadini e impresa in un'ottica di collaborazione. Perché noi siamo convinti che Stato e cittadini siano come un'azienda. Più lavorano bene insieme, più produrranno ricchezza. Sulla base di questa visione abbiamo costruito anche la manovra economica per il 2024». Una legge di bilancio per la quale “non avevamo molte risorse a disposizione”, ma che “vale complessivamente 28 miliardi di euro concentrata sulle misure espansive, che non disperde le risorse, ma si dà delle grandi priorità”. Al centro dell'azione del governo in manovra, rimarca Meloni, “la difesa del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, l'investimento sulla natalità, il sostegno alle imprese e alla sanità”. Sul fronte della tassazione per le imprese, la premier ricorda “la scelta di abbassare, secondo il principio del più assunti meno paghi, la tassazione per le imprese che creano

occupazione” con “una super deduzione del 120% del costo del lavoro per le aziende che assumono a tempo indeterminato e incrementano i dipendenti. Deduzione che sale al 130% nel caso in cui si assumano mamme, giovani, disabili, ex percettori di reddito di cittadinanza”. Più in generale, Meloni ricorda “sono gli imprenditori e i lavoratori a creare ricchezza e benessere; il Governo e le istituzioni devono mettere gli imprenditori e i lavoratori nelle migliori condizioni per farlo. Lo Stato deve essere un alleato per chi vuole produrre e investire”. E assumere, perché “il lavoro è la nostra priorità, per quello abbiamo

abbassato le tasse alle imprese che assumono. Il nostro lavoro sta dando i suoi frutti, con il tasso di occupazione che nel mese di settembre ha raggiunto il 61,7%. Il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso degli ultimi 15 anni e dal settembre dello scorso anno abbiamo 512mila posti di lavoro in più”.

«Una super deduzione del 120% del costo del lavoro a chi assume a tempo indeterminato e aumenta i dipendenti»





La premier Meloni in videocollegamento con l'assemblea della [Cna](#)

Meloni: «Nulla ci butterà giù» E rilancia la sfida all'evasione

IL GOVERNO

Triplice intervento della premier che avvia la campagna sul referendum costituzionale: «Italiani, volete decidere o stare a guardare?». Leo: puntiamo a sistema fiscale a 2 aliquote. L'attesa per il verdetto di Fitch

Lo sguardo al futuro e l'annuncio sul G7: dal 13 al 15 giugno '24 a Borgo Egnazia, in Puglia

EUGENIO FATIGANTE
Roma

Giorgia Meloni torna con un video "a effetto", evidentemente studiato. Una passeggiata nella "galleria dei presidenti", la stanza di Palazzo Chigi con le foto di tutti i suoi predecessori dall'Unità d'Italia. Dopo pochi passi una sosta davanti allo spazio vuoto accanto all'immagine di Mario Draghi: «Per la mia foto ci vuole tempo, ancora 4 anni», ammicca con un sorriso la presidente del Consiglio. Di fatto, il ritorno ieri degli "Appunti di Giorgia", la video-rubrica periodica sui social, è stato una sorta di pre-lancio della probabile campagna referendaria sulla riforma del premierato, a più di un anno da questo evento elettorale futuro. La leader di Fdi già lancia il suo quesito agli italiani: «Questa riforma non serve a qual-

cuno, ma a tutti. Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi?

Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera, lanciando così la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca della maggioranza dei due terzi in Parlamento.

Alle sue spalle, appunto, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi», ma «con due governi diversi», nota la premier. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», è l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando alcune prossime mosse, a partire dall'annuncio ufficiale della sede del G7 italiano: sarà dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nel resort di Borgo Egnazia, nella Valle d'Itria (come da attese). E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica».

L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» ed «evita i ribaltoni». E su cui «cercheremo il consenso ampio in Parlamento, se non sarà possibile chiederemo ai cittadini cosa pensano», come ha ribadito anche in altri due videomessaggi inviati in giornata, di mattina all'assemblea degli artigiani della Cna e poi a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale da poco approvato. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire in-

contro - sono le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo confermato anche da Maurizio Leo. Il viceministro all'Economia ha affermato che, dopo la riduzione a tre, si punta a «un meccanismo a due aliquote», mettendo al centro i redditi da 50mila euro perché «non possiamo dire che siano iper-ricchi e far pagare loro il 43% di tasse». Della manovra Meloni nei suoi "Appunti" ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio in arrivo dalla seconda agenzia - Fitch - sul rating del debito italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire sempre dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione del meccanismo solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. La cancellazione totale della norma è chiesta dal leader M5s, Giuseppe Conte, usando quasi le stesse parole dei segretari di Cgil e Cisl, Landini e Sbarra. Nella maggioranza non mancano però nuove fibrillazioni. La Lega guida il pressing sulla proroga fino a fine anno dei tempi entro i quali le aziende sono chiamate ad assolvere all'adempimento di versamento della quota del cosiddetto "payback" sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASTENSIONE DI VENERDÌ 17 NEI TRASPORTI PUBBLICI

Salvini contro gli scioperi di 24 ore Verso precettazione, lite coi sindacati

Il vicepremier: è
legittimo scioperare
per 4 ore. Ciriani:
proteste assurde
Landini (Cgil):
no, è un attacco
a un diritto,
logica arrogante

Roma

Anche per chi non è scaramantico venerdì 17 novembre si preannuncia un giorno nero. Soprattutto sul fronte degli scioperi. E già si riscaldano gli animi tra governo e sindacati sulla doppia agitazione: i sindacati dei trasporti hanno infatti proclamato l'astensione dal lavoro per tutta la giornata a livello nazionale (assieme a pubblico impiego e scuola), mentre una mobilitazione di otto ore, con manifestazioni e presidi contro «una legge di Bilancio sbagliata», è stata proclamata da Cgil e Uil, sempre per il 17. Ad accendere la miccia è stato il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini: «Non possono esserci scioperi di 24 ore». Lo ha affermato ieri all'assemblea della Cna, dicendosi pronto a precettare i lavoratori dei trasporti se i sindacati non aderiranno alla richiesta della Commissione di garanzia per chiedere un contingentamento della mobilitazione. «Scioperare per quattro ore è assolutamente legittimo, per 24 no - ha spiegato il ministro -. Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò e c'è lo strumento della precettazione». Concetti rilanciati, da Stresa, da Luca Ciriani (Fdi): «Trovo incomprensibili questi scioperi, dopodiché Cgil e Uil faranno quel che credono. Quel-

lo che è preoccupante è che sia la Cgil a dettare la linea di politica economica dell'opposizione di centrosinistra», ha detto il ministro dei Rapporti con il Parlamento.

Dichiarazioni che hanno scatenato la reazione dei rappresentanti sindacali. «Io penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia arrogante. Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o no. Il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione. Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia, non capisco perché interviene il ministro»: così il leader della Cgil, Maurizio Landini. «Andremo avanti ugualmente con la nostra protesta - ha aggiunto il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi -. Lo faremo perché le ragioni dello sciopero non sono venute meno e riempiamo le piazze per gridare forte e chiaro al governo quali sono le necessità delle lavoratrici e dei lavoratori. Il ministro Salvini provi per una volta ad ascoltare i reali bisogni del Paese e del settore che dovrebbe guidare, invece di fare dichiarazioni inopportune che oltretutto anticipano il confronto tra le organizzazioni sindacali e la Commissione di garanzia che ci sarà soltanto lunedì». (M.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL SÌ ANCHE DAGLI ITALIANI»

Sfida di Meloni
sul premierato

di Marco Galluzzo

alle pagine 10 e 11

La sfida ai partiti sul premierato: «Senza consenso ampio diranno sì gli italiani»

Meloni: io via da Palazzo Chigi? Ci vuole tempo, almeno 4 anni



Social

APPUNTI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è tornata in diretta nella rubrica «Gli appunti di Giorgia», un intervento durato 28 minuti da Palazzo Chigi

ROMA Giorgia Meloni non ha paura di aver fatto il passo più lungo della gamba, è convinta che gli italiani, la maggioranza dei cittadini, capirà le ragioni della riforma costituzionale: sul premierato «cercheremo il consenso ampio in Parlamento, se non sarà possibile chiederemo ai cittadini cosa pensano. Confido che gli italiani non si faranno sfuggire l'occasione di approvare una riforma che consentirà di avere 5 anni di governo a chi vince le elezioni».

La presidente del Consiglio parla in video all'assemblea nazionale della **Cna**. L'inter-

vento ha un taglio economico, affronta i temi principali della riforma fiscale, ma si sofferma anche sui motivi della riforma della Costituzione, definendo «necessaria» l'abolizione dei senatori a vita, dopo il taglio del numero dei parlamentari. C'è stata «una sola endemica ragione, la debolezza della politica», dietro i «ritardi infrastrutturali, quelli in ricerca e sviluppo, il divario Nord-Sud e la difficoltà dell'Italia nel difendere i propri interessi», ricostruisce il capo del governo.

E il gap della politica italiana, prosegue Meloni, lo illustrano bene pochi dati: «Nei primi venti anni di questo millennio fino all'arrivo del Covid la Francia ha avuto 4 Presidenti, la Germania 3 Cancellieri, l'Italia 8 presidenti del Consiglio e 11 governi diversi. Nello stesso periodo Francia e Germania sono cresciute del 20%, l'Italia meno del 4%. Allora o diciamo che tutti i politici italiani sono più scarsi di quelli francesi e tedeschi e io francamente non lo penso, o dobbiamo fare i conti sul fatto che qualcosa non ha funzionato nel sistema italiano. In questi 75 anni sono cambiati i protagonisti, le leggi elettorali, i partiti, ma l'unica cosa che non è mai cambiata è la base del sistema, cioè la Costituzione, per questo abbiamo scelto l'elezione diretta del capo del go-

verno, che garantisce stabilità».

Quindi si rivolge ancora, direttamente, agli italiani: «Vogliamo contare o restare a guardare?». Insomma per la premier esiste una relazione direttamente proporzionale fra crescita del Pil e stabilità dei governi.

Un concetto che ritorna nel video che posta in serata, dalla sala verde di palazzo Chigi, dove sono appesi i quadri con le foto dei precedenti premier. Come per altre puntate della rubrica «gli Appunti di Giorgia», la premier si rivolge direttamente a chi la guarda, cammina in tenuta casual fra corridoi e stanze dei suoi uffici, illustra in presa diretta il Palazzo del governo a chi la guarda: «Vedete queste foto? Quanti di loro sarebbero qui se ci fosse stata l'elezione diretta? Non lo sapremo mai. Quello che sappiamo è che molti governi sono passati sulla testa degli italiani, sono stati frutto di giochi di palazzo. E abbiamo visto i risultati». Prima postilla: «Chi non



vuole la riforma è abituato a governare perdendo le elezioni». Seconda postilla, sempre guardando i quadri: «Quando sarà finito il mandato del mio governo ci sarà anche la mia foto, ma ci vuole tempo, almeno quattro anni». Un segno di confidenza che ritorna più volte nel video: «Non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto finché c'è il consenso degli italiani».

Nel pomeriggio un altro video inviato alla platea di Confindustria Bergamo e Brescia. Agli imprenditori assicura che l'esecutivo «ritiene essenziale il confronto con le parti sociali», ribadisce la filosofia che sta caratterizzando la delega fiscale: «Lo Stato non deve essere un ostacolo per chi ogni giorno si rimbecca le maniche, ma un alleato per chi vuole produrre». In conclusione: «Siamo convinti che Stato e cittadini siano come un'azienda, più lavorano bene insieme, più saranno in grado di creare ricchezza».

In questa cornice illustra così le norme varate in tema fiscale: «Un segno dello Stato che si vuole fidare dei suoi cittadini. Un approccio che spezza l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano deve essere un evasore per nascita». Quindi una notizia di servizio e di rilievo: il G7 a presidenza italiana si svolgerà dal 13 al 15 giugno, a Borgo Egnazia, in Puglia.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tasse
Le nuove norme
sul Fisco? Un segno
dello Stato che si vuole
fidare dei suoi cittadini
Un approccio che spezza
l'insopportabile
equazione secondo cui
un artigiano deve essere
un evasore per nascita**

I punti

04462

04462

L'elezione diretta del premier

✓ La riforma introduce l'elezione diretta del premier (oggi nel nostro sistema elettorale i cittadini possono scegliere la forza politica da votare con il proporzionale o il singolo candidato nei collegi uninominali)

Il valore della stabilità

✓ Meloni ha ricordato che nei primi 20 anni del millennio la Francia ha avuto 4 presidenti, la Germania 3 Cancellieri, l'Italia 8 premier e 11 governi diversi. «Francia e Germania sono cresciute del 20%, l'Italia meno del 4%»

Lo Stato, il lavoro e le imprese

✓ «Lo Stato non deve essere un ostacolo per chi ogni giorno si rimbecca le maniche, ma un alleato per chi vuole produrre», ha detto ieri la premier Meloni

● Per Giorgia Meloni esiste una relazione direttamente proporzionale fra crescita del Pil e stabilità dei governi. C'è stata «una sola epidemia endemica ragione, la debolezza della politica», dietro i «ritardi infrastrutturali, quelli in ricerca e sviluppo, il divario Nord-Sud e la difficoltà dell'Italia nel difendere i propri interessi»

● In questi 75 anni sono cambiati i protagonisti, le leggi elettorali, i partiti, l'unica cosa che non è mai cambiata è la base del sistema, la Costituzione, per questo abbiamo scelto l'elezione diretta del capo del governo, che garantisce stabilità», dice Meloni definendo «necessaria» l'abolizione dei senatori a vita dopo il taglio dei parlamentari



Diretta

La premier Giorgia Meloni nella sua rubrica video «Gli appunti di Giorgia» nella stanza di Palazzo Chigi in cui sono raccolte le fotografie di tutti i presidenti del Consiglio dall'Unità d'Italia ad oggi

«Tutto va bene, è solo propaganda»

Nuova puntata de *Gli appunti di Giorgia*

Ma ieri mattina ha dovuto fronteggiare l'assemblea della **Cna** "cuore e scheletro del made in Italy che Senza di voi non esisterebbe", ha detto strappando uno dei pochi applausi

Claudia Fusani

Il ritorno sulla terra è amaro e difficile. Giorgia Meloni ieri mattina ha dovuto lasciare le meravigliose sorti progressive della riforma istituzionale - con cui non si fa la spesa - e quelle oniriche del soccorso albanese nel contrasto ai migranti clandestini e ha dovuto fronteggiare l'assemblea della **Cna**, gli artigiani, "cuore e scheletro del made in Italy". "Senza di voi non esisterebbe", ha detto la premier strappando uno dei pochi applausi del suo intervento.

Per il resto il confronto con le risorse della legge di bilancio e, ancora peggio, con le nuove regole fiscali europee - ovvero quali parametri dovranno usare i ministri europei per fare i bilanci nazionali - è una partita piena di incognite e di serio imbarazzo per l'Italia. Le notizie che rimbalzano da Bruxelles raccontano di un'Italia isolata in Europa, fuori dall'asse Parigi-Madrid-Berlino che sembra aver chiuso le regole del nuovo Patto di stabilità a cui Roma potrebbe mettere il veto.

Così come dal Senato, dove la legge di bilancio concluderà martedì le audizioni tecniche che Banca d'Italia, Corte dei conti, Cnel e Istat, rimbalzano i dietrofront che lo stesso governo ha ipotizzato sul fronte delle pensioni dei dipendenti pubblici, medici compresi. Clima difficile. Anche per questo, osservano gli osservatori più severi, ieri mattina la premier ha partecipato ma solo da remoto all'assemblea della **Cna**. Meglio evitare domande e confronti diretti.

Di patto di Stabilità si riparerà entro la fine di novembre. L'accordo tra i 27 è di chiudere entro la fine dell'anno per evitare il ritorno delle vecchie regole dal primo di gennaio. In realtà l'Italia avrebbe ottenuto tre benefici: il piano di rientro dal deficit in sette anni e non quattro; gli investimenti per Difesa, prestiti del Pnrr e cofinanziamenti avranno "un trattamento agevolato nel calcolo del deficit" anche se non sarà un vero e proprio scorporo come aveva chiesto l'Italia; la riduzione del debito, pari all'1% ogni anno, sarà elastica, spalmata su quattro anni, ma la Germania ha ottenuto "una clausola di salvaguardia" che fissa il deficit sotto il 2% nei casi più difficili. Una rigidità di cui Roma non vuol sentire parlare. E che la mette nei fatti da sola nell'angolo in Europa.

Non è chiaro se Giorgetti abbia bluffato o altro. Di sicuro a breve ci sono tre scadenze importanti: il 21 novembre la Commissione Ue dirà la sua sulla manovra italiana; negli stessi giorni è atteso il verdetto sul Pnrr per cui palazzo Chigi ha chiesto importanti modifiche; entro fine anno deve essere firmato il Mes, manca solo l'Italia e i 27 sono molto nervosi. "La mancata ratifica del Mes - ragiona Nicola Danti, eurodeputato di Italia Viva e vicepresidente di Renew europe - sta diventando insostenibile e il viatico per il giudizio europeo sulla legge di bilancio (atteso per il 21 novembre), e sulla revisione del Pnrr, si presenta molto impervio". Se dovessimo tornare alle vecchie regole, scenario ipotizzato da Giorgetti, "noi dovremo tornare

in 20 anni al 60% del debito sul pil. Una cura da cavallo che non possiamo permetterci" avverte Ivan Scalfarotto.

Governo sotto pressione anche per la manovra. Ieri pomeriggio, in Commissione al Senato, sono stati auditi i medici e le associazioni delle professioni sanitarie. Il nodo riguarda il taglio delle pensioni. L'articolo 33 prevede un taglio che nel 2024 impatta sulle pensioni di 31.500 lavoratori tra cui 3800 medici. Tutte categorie pronte allo sciopero tra il 19 novembre e il 5 dicembre.

Il governo sembra aver fatto marcia indietro. Cancellare questa norma costerebbe 11,5 milioni solo nel 2024. Oltre due miliardi la cancellazione totale della norma. "Con la misura patrimoniale sulle pensioni dei medici, nei fatti, si dà il via alla fuga, in un solo mese e mezzo di 2.793 dirigenti medici e 4.000 nel 2024- attacca l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzi - "per non parlare degli infermieri: circa 300 euro in meno su una pensione media di 1.400 euro. Il governo sta dando il colpo di grazia alla Sanità".

Un atto di accusa durissimo. Cui la premier ha risposto in serata con una nuova puntata social degli "Appunti di Giorgia" dedicata alle riforme costituzionali, all'accordo con l'Albania e, appunto, alla Sanità. "Solo propaganda contro il governo, sulla Sanità abbiamo mantenuto gli impegni" ha detto Meloni. Un videoclip contro i numeri e le denunce di medici e infermieri.





IL REBUS TASSE

Meloni: «Fisco più equo
artigiani tartassati
scoviamo i veri evasori»

«Combattiamo l'evasione vera»

Manovra. Meloni alla Cna: «Gli artigiani pagano più tasse delle Big tech, il concordato preventivo è la svolta». E sul premierato sfida le opposizioni. Fitch conferma il rating

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli «Appunti di Giorgia», lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento.

Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo.

Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattia-

mo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito Ue.

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'Esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto, sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla Manovra, di cui Meloni nei suoi «Appunti» ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano, che ieri ha confermato l'indice a BBB con outlook stabile. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni. ●



Giorgia Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Sciopero trasporti, Salvini: «Precetto». Landini attacca

ALFONSO ABAGNALE

04462

04462

ROMA. Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale.

In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della **Cna**, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendi-

cazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha spiegato il ministro.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale della Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea. «Questa è una logica arrogante perché pensa di potere stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione», aggiunge Landini. «Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia, non capisco perché intervenga il ministro», dice ancora il leader della Cgil.



Governo. Sulla riforma è già campagna referendaria. E la premier annuncia: in Puglia il G7 del 2024

«Lotta all'evasione vera, non presunta»

Meloni propone il “fisco fiducioso” e difende il premierato: è anti-ribaltone

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani: «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando in camera nel video degli «Appunti di Giorgia».

«Soltanto uno»

Alle sue spalle le foto dei predecessori: «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. Poi la premier annuncia la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica»

I CONTI
Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022, è alla sua seconda legge di bilancio come capo del governo

IL NUMERO

19,3
miliardi
le imposte versate dalle piccole imprese nel 2020 per la Cgia



ca» ma «evita i ribaltoni», come chiarisce anche nei video-messaggi all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee punta sulla volontà di cambiare l'approccio sul fisco all'insegna della fiducia Stato-cittadino: «Noi combattiamo l'evasione fiscale; quella vera, non quella presunta», dice pensando al concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi

dal Cdm: «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Il verdetto di Fitch

Per la Cgia nel 2020 le picco-

le imprese hanno versato 19,3 miliardi di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, e si punta a «un meccanismo a due aliquote». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, che per Meloni è «seria» e «non getta risorse dalla finestra», come ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloni, la sfida del referendum

►Premierato, video-messaggio agli italiani: «Volete decidere voi o far decidere i partiti?» Canone Rai, taglio a 70 euro fino al 2025. Benzina, il Tar boccia il cartello sul prezzo medio

ROMA Meloni e il premierato, parte la sfida-referendum: «Gli italiani diranno sì». Video rivolto ai cittadini. Servizi alle pag. 6 e 7

Meloni e il premierato «Gli italiani diranno sì» Parte la sfida referendum

►Video da palazzo Chigi rivolto ai cittadini: ►Il bilancio: «In 12 mesi record di occupati»
«Volete decidere voi o far decidere i partiti?» La campagna elettorale in prima persona

**TORNANO GLI APPUNTI
DI GIORGIA: «NULLA
PUÒ BUTTARCI GIÙ»
POI L'ANNUNCIO SUL G7:
SARÀ A BORGO EGNAZIA
DAL 13 AL 15 GIUGNO**

LA STRATEGIA

ROMA «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi?» Giorgia Meloni, telecamera al seguito, passeggia nell'anticamera della Sala Verde a palazzo Chigi. Alle spalle i ritratti degli ex presidenti del Consiglio. Davanti invece, l'orizzonte di una lunga campagna referendaria. Con un Matteo Renzi quasi corrucciato nella cornice alla sua destra, la premier dà infatti il via alle grandi manovre comunicative che - nelle intenzioni meloniane - porteranno alla Terza Repubblica. Magari senza neppure passare per le urne: «Noi cercheremo il consenso ampio necessario in Parlamento, ma se non sarà possibile saranno gli italiani a doversi esprimere con un referendum» sulla «madre di tutte le riforme». Eventualità che - pur non volendo personalizzare il voto per evitare inciampi già visti tra chi è oggi incorniciato a Palazzo Chigi - Meloni

non rifugge, anzi. In diretta a reti unificate sui suoi canali social infatti scandisce: «Sarete anche voi a dirci se volete mettere fine alla stagione dei giochi di palazzo, dei ribaltoni, delle maggioranze arcobaleno, dei governi tecnici, dei governi che durano un anno e mezzo». Poi la chiusa: «Sono convinta che gli italiani non si faranno scappare questa occasione».

GLI INTERVENTI

Un vero e proprio taglio del nastro diluito in 54 minuti di monologhi tra "Appunti di Giorgia" (a sera) e video-messaggi inviati alle assemblee nazionali della Cna (al mattino) e di Confindustria Bergamo e Brescia (nel primo pomeriggio). Al di là del premierato il format social è anche l'occasione con cui Meloni mette nel mirino giugno 2024. Non solo perché annuncia ufficialmente sede e data del G7 italiano (13-15 giugno a Borgo Egnazia, nel brindisino), ma anche perché mette in fila tutti i "grandi temi" al centro della campagna elettorale di Fdi verso le elezioni europee. E quindi il Piano Mattei («Un progetto serio che rientra in una strategia più ampia

del governo»), l'accordo sui migranti siglato con l'Albania («Non si parli di deportazione, ha grande respiro e può diventare modello Ue»), un ruolo "umanitario" nel conflitto mediorientale («Finora forniti aiuti per 16 miliardi») e tante delle misure inserite in Manovra. Esattamente come fatto poche ore prima nei filmati inviati ad artigiani e industriali, Meloni sfoglia i suoi appunti per rivendicare il realismo di chi «non getta risorse dalla finestra», alternando ai buoni propositi, i dati su occupazione ed economia. «Siamo convinti che stato e cittadini siano esattamente come un'azienda, più lavorano bene insieme, più saranno in grado di creare ricchezza» dice. «In 12 mesi abbiamo registrato una serie di record - aggiunge - maggior numero di occupati di sempre, maggior numero di occupati donna di sempre, maggior numero di lavoratori a tempo indeterminato e tasso di occupazione più elevato di sempre, che ha raggiunto il 61,7%. Rispetto a settembre 2022 gli occupati sono aumentati di 512mila unità e di



queste 443mila sono permanenti e il tasso di disoccupazione è ai minimi da 14 anni».

LA STRATEGIA

Quel «non disturbare chi vuole fare» del resto, non è più solo l'esortazione che Meloni continua a ripetere alle imprese ma anche un mantra che la premier sembra ripetere a sé stessa. Che si parli di riforme, migranti, politica estera o del voto per l'europarlamento, la strategia meloniana verso giugno è imperniata solo su di lei. «Il brand Meloni funziona» scandisce infatti chi le sta accanto a chi chiede dell'ipotesi di una sua discesa in campo diretta per trainare i risultati europei. Specie perché, al contrario, non cresce quello di molti dei suoi fedelissimi.

Quel «ci metto la faccia» caro alla premier (nell'ultimo mese lo ha declinato a Lampedusa e a Caivano) e talvolta poco digeribile per gli alleati di governo, in questa fase si traduce in iniziative come il "premier-time" a cui Meloni accetterà di sottoporsi per spiegare in Parlamento alle opposizioni il contestato accordo con l'Albania e in un certo attivismo diventato evidente ieri.

La premier è convinta di essere ad un giro di boa e preme sull'acceleratore per allontanare certi fantasmi. «Non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani» rassicura. E, poi, tornando all'anticamera della Sala verde e alle foto di tutti i premier: «C'è uno spazio vuoto dove comparirà anche la mia foto alla fine del mio mandato, ma ci vuole tempo, almeno 4 anni». Referendum permettendo.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini contro lo sciopero di 24 ore Sui trasporti scintille con i sindacati

L'ASTENSIONE
IL PROSSIMO VENERDÌ
IL MINISTRO MINACCIA
LA PRECETTAZIONE
«L'ORARIO VA
RIMODULATO»

L'ATTACCO DELLE
SIGLE FAVOREVOLI
ALLA MOBILITAZIONE:
«NON DECIDE LUI
QUANTO DURA
LA PROTESTA»

LA POLEMICA

ROMA Prendere o lasciare. O i sindacati accetteranno di garantire un minimo di servizi essenziali, oppure per i lavoratori dei trasporti arriverà lo stop. Perché «scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo - avverte il titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini -, farlo per 24 ore, invece, no». Eccolo, l'aut aut recapitato dal vicepremier alle organizzazioni che invocano l'astensione dal lavoro per tutta la giornata di venerdì 17 novembre. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene», è l'avviso di Salvini: «Altrimenti, come ho già fatto, interverrò». Anche con «lo strumento della precettazione». Parole suonate come una dichiarazione di guerra alle orecchie delle diverse sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati per il prossimo venerdì - destinato quindi a fermare per lunghe ore anche bus, treni e metropolitane - per protestare contro la manovra di bilancio. Frasi che inevitabilmente hanno fatto insorgere un botta e risposta con Cgil e Uil su un fronte e il governo sull'altro.

PUGNO DURO

Non sarebbe la prima volta, del resto, che il leader della Lega sfodera il pugno duro per limitare o circoscrivere le conseguenze di un'agitazione sindacale: l'ultimo caso è datato 29 settembre, quando lo stop venne ridotto da 24 a 4 ore (e poi spostato di una decina di giorni dalle sigle di base). Venerdì potrebbe accadere lo stesso, sempre se i sindacati non diranno sì alla richiesta della commissione di garanzia che chiede di ridurre la mobilitazione.

«Dobbiamo portare avanti alcune scelte non sempre comode», dice Salvini agli artigiani e imprenditori riuniti per l'assemblea della Cna. «Punto numero uno: il diritto di sciopero. È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi», spiega il vicepremier. «Guai a mettere in discussione i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, ma le giuste richieste di qualche categoria - argomenta - non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani». Ecco perché, se lo stop di 24 ore verrà confermato, potrebbe arrivare la precettazione, che permette al governo di imporre il termine delle agitazioni.

Ipotesi che fa infuriare i sindacati. «Non è un ministro che può decidere la durata di uno sciopero,

diritto garantito dalle leggi e dalla Costituzione», vanno all'attacco in un comunicato Cgil e Uil. «E ricordiamo al ministro Salvini - aggiungono - che il sindacato è sempre rispettoso delle regole». Il leader della Cgil Maurizio Landini usa parole ancor più di fuoco: «È un attacco al diritto di sciopero - affonda - non sono i ministri che decidono quante ore di agitazione si fanno o no: questa è una logica arrogante».

SCONTRO POLITICO

Lo scontro, inevitabilmente, finisce per rimbalzare in Parlamento. Con il Pd che definisce la mossa di Salvini un «uso politico della precettazione», mentre il leader M5S Giuseppe Conte chiede di lasciar lavorare «la commissione competente, che valuta se sono assicurate tutte le garanzie per gli utenti». Dalla parte di Salvini si schiera invece il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «Uno sciopero incomprensibile e ingiustificabile. Ma quello che è preoccupante - punge - è che sia la Cgil a dettare la linea politico-economica delle opposizioni di centrosinistra».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1747





Il vicepremier Matteo Salvini

«Lo Stato non ostacoli le imprese nuovo rapporto con i cittadini»

La premier Meloni alla **Cna**: no alla bugia dell'artigiano che evade le tasse

di **Claudio Maddaloni**

Roma Un «nuovo rapporto tra cittadino e fisco», per far sì che contribuente e Stato «si fidino l'uno dell'altro», combattendo allo stesso tempo l'evasione fiscale, ma «quella vera, non quella presunta». È l'idea di fisco del governo, illustrata dalla premier, Giorgia Meloni, in due messaggi inviati alle assemblee della Confederazione nazionale dell'artigianato (**Cna**) e di Confindustria Bergamo e Brescia. Un lavoro, sottolinea la premier, che l'esecutivo ha già cominciato a fare con la delega fiscale.

«La riforma del fisco – spiega – punta a costituire un rapporto completamente nuovo tra cittadino e Stato, che sia di collaborazione, di fiducia reciproca, segno di uno Stato che vuole fidarsi dei suoi cittadini per far sì anche che i cittadini si fidino di più dello Stato». E agli artigiani dice anche che l'obiettivo del governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore, la partita Iva, sia per forza un evasore. Una menzogna, che noi abbiamo sempre combattuto. Oggi vogliamo dimostrare quanto questo fosse infondato creando un nuovo rapporto tra Stato e cittadini, che devono lavorare insieme, come un'unica impresa. Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta».

Da qui i contenuti della delega fiscale, che è, dice agli industriali, «una riforma che l'Italia attendeva da decenni, che stiamo attuando con i primi decreti e che si pone alcuni obiettivi

di fondo: modernizzare ed efficientare il sistema fiscale, riequilibrare il rapporto tra fisco, cittadini e impresa in un'ottica di collaborazione e non di contrapposizione, come purtroppo spesso è accaduto in passato. Perché noi siamo convinti sostanzialmente che Stato e cittadini siano esattamente come un'azienda. Più lavorano bene insieme, più saranno in grado di produrre ricchezza. E proprio sulla base di questa visione abbiamo costruito anche la manovra economica per il 2024».

Una legge di bilancio per la quale «non avevamo molte risorse a disposizione», ma che «vale complessivamente 28 miliardi di euro concentrata sulle misure espansive, che non disperde le risorse, ma si dà delle grandi priorità».

Al centro dell'azione del governo in manovra, rimarca Meloni, «la difesa del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, l'investimento sulla famiglia e sulla natalità, il sostegno alle imprese e l'attenzione alla sanità». Sul fronte della tassazione per le imprese, la premier ricorda «la scelta di abbassare, secondo il principio del "più assunti meno paghi", la tassazione per le imprese che creano occupazione» con «una super deduzione del 120% del costo del lavoro per le aziende che assumono a tempo indeterminato e incrementano il numero dei propri dipendenti rispetto all'anno precedente. Deduzione che sale al 130% nel caso in cui si assumano mamme, giovani, disabili, ex percettori di reddito di cittadinanza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni è intervenuta in collegamento all'assemblea annuale della **Cna**



Noi lottiamo contro l'evasione fiscale vera non contro quella presunta



PENSIONI, CACCIA AI SOLDI. BANKITALIA E ISTAT: ECONOMIA IN PEGGIORAMENTO

Meloni: combattiamo solo l'evasione reale
Rilancio sul premierato: pronti al referendum

ROMA. La premier Giorgia Meloni (*nella foto*) difende l'impianto della manovra, definendola «seria, realistica, che non getta risorse dalla finestra» e davanti all'assemblea degli artigiani della Cna rilancia sulla lotta all'evasione: «Noi combattiamo quella vera, non quella presunta». La premier sottolinea poi che «l'obiettivo del Governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore, la partita Iva, sia per forza un evasore». Meloni non arretra sulla riforma del premierato e si dice pronta al referendum: «Chiederemo agli italiani: cosa volete fare, contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi?». È in un video sui social per la rubrica «Gli appunti di Giorgia»,

aggiunge: «A me non interessa durare cinque anni se dopo di noi tutto tornerà uguale, se non approfittissimo della stabilità di questo Governo per lasciare al-

l'Italia una riforma che consentirà agli italiani di scegliere direttamente chi li governa». Sul fronte Manovra è caccia alle risorse per le modifiche sulle pensioni, mentre Bankitalia e Istat lanciano l'allarme sull'economia in peggioramento: la produzione dell'industria arretra, scendono i prestiti alle imprese (-6,7%) e il debito pubblico rimane per l'Italia «fonte di vulnerabilità», avverte Bankitalia.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Il ministro: troppe 24 ore. Sindacati in trincea

04462

04462

Trasporti, Salvini contro lo sciopero «Va rimodulato o sarà precettazione»

Andrea Bulleri

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità, Matteo Salvini, si dice «pronto a precettare i dipendenti dei trasporti» per lo sciopero indetto per

venerdì 17 novembre. «I sindacati devono garantire un minimo di servizi essenziali, scioperare per 24 ore non è legittimo», avverte Salvini. Le sigle sindacali: «Non decide il ministro». *A pag. 6*

Salvini contro lo sciopero di 24 ore Sui trasporti scintille con i sindacati

**L'ASTENSIONE
IL PROSSIMO VENERDÌ
IL MINISTRO MINACCIA
LA PRECETTAZIONE
«L'ORARIO VA
RIMODULATO»**

**L'ATTACCO DELLE
SIGLE FAVOREVOLI
ALLA MOBILITAZIONE:
«NON DECIDE LUI
QUANTO DURA
LA PROTESTA»**

LA POLEMICA

ROMA Prendere o lasciare. O i sindacati accetteranno di garantire un minimo di servizi essenziali, oppure per i lavoratori dei trasporti arriverà lo stop. Perché «scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo – avverte il titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini –, farlo per 24 ore, invece, no». Eccolo, l'aut aut recapitato dal vicepremier alle organizzazioni che invocano l'astensione dal lavoro per tutta la giornata di venerdì 17 novembre. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene», è l'avviso di Salvini: «Altrimenti, come ho già fatto, interverrò». Anche con «lo strumento della precettazione». Parole suonate come una dichiarazione di guerra alle orecchie delle diverse sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati per il prossimo venerdì – destinato quindi a fermare per lunghe ore anche bus, treni e metropolitane – per protestare contro la manovra di bilancio. Frasi che inevitabilmente hanno fatto insorgere una botta e risposta con Cgil e Uil su un fronte e il governo sull'altro.

PUGNO DURO

Non sarebbe la prima volta, del resto, che il leader della Lega sfodera il pugno duro per limitare o circoscrivere le conseguenze di un'agitazione sindacale: l'ultimo caso è datato 29 settembre, quando lo stop venne ridotto da 24 a 4 ore (e poi spostato di una decina di giorni dalle sigle di base). Venerdì potrebbe accadere lo stesso, sempre se i sindacati non diranno sì alla richiesta della commissione di garanzia che chiede di ridurre la mobilitazione.

«Dobbiamo portare avanti alcune scelte non sempre comode», dice Salvini agli artigiani e imprenditori riuniti per l'assemblea della Cna. «Punto numero uno: il diritto di sciopero. È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi», spiega il vicepremier. «Guai a mettere in discussione i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, ma le giuste richieste di qualche categoria – argomenta – non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani». Ecco perché, se lo stop di 24 ore verrà confermato, potrebbe arrivare la precettazione, che permette al governo di imporre il termine delle agitazioni.

Ipotesi che fa infuriare i sindacati. «Non è un ministro che può decidere la durata di uno sciopero, diritto garantito dalle leggi e dalla Costituzione», vanno all'attacco in un comunicato Cgil e Uil. «E ricordiamo al ministro Salvini – aggiungono – che il sindacato è sempre rispettoso delle regole». Il leader della Cgil Maurizio Landini usa parole ancor più di fuoco: «È un attacco al diritto di sciopero – affonda – non sono i ministri che decidono quante ore di agitazione si fanno o no: questa è una logica arrogante».

SCONTRO POLITICO

Lo scontro, inevitabilmente, finisce per rimbalzare in Parlamento. Con il Pd che definisce la mossa di Salvini un «uso politico della precettazione», mentre il leader M5S Giuseppe Conte chiede di lasciar lavorare «la commis-



sione competente, che valuta se sono assicurate tutte le garanzie per gli utenti». Dalla parte di Salvini si schiera invece il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «Uno sciopero incomprensibile e ingiustificabile. Ma quello che è preoccupante – punge – è che sia la Cgil a dettare la linea politico-economica delle opposizioni di centrosinistra».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04462



Il vicepremier Matteo Salvini

Trasporti

Salvini: «Assurdo uno sciopero di 24 ore»

«E' prevista tutta una serie di scioperi da qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero, alle rivendicazioni di lavoratori e lavoratrici, però - penso allo sciopero di 24 ore indetto venerdì 17 novembre - non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani. Non possono esserci scioperi di 24 ore. So che la commissione di garanzia è già intervenuta, se i sindacati aderiranno alle richieste della commissione di garanzia bene, altrimenti l'ho già fatto prendendomi la mia quota di attacchi, c'è lo strumento della precettazione, previsto dalla norma e vedremo di essere conseguenti'. Così il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini intervenendo all'assemblea Cna.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 3 %

INTANTO È UN FLOP IL PIANO CASA DI SALVINI

Meloni fa propaganda sulla Costituzione

La premier fa campagna sul referendum sulle riforme. «Se cresciamo poco è colpa della base del sistema»
Sul Patto di stabilità Giorgetti non ha alcuna carta da giocare. Anche la Bce si affida all'asse franco-tedesco

DI GIUSEPPE, IANNACCONE, MALAGUTTI a pagina 5 e 6

La premier Giorgia Meloni comincia a sopsra la sua campagna sul possibile referendum sulla riforma costituzionale. «Saranno gli italiani a esprimersi» ha detto. «Basta giochi di palazzo e ribaltoni. In vent'anni poi Francia e Germania sono cresciute del 20 per cento, l'Italia del 4. O diciamo che i politici italiani sono più scarsi, e io non

penso, o va cambiata la base del sistema, cioè la Costituzione». Intanto, di ritorno dal vertice Ecofin di Bruxelles, il ministro Giorgetti è costretto a fare i conti con un'economia che rallenta il passo sempre di più. Il 23 novembre riprendono le trattative sul Patto di stabilità, ma di fronte all'intesa franco-tedesca l'Italia non ha carte da giocare.

PROPAGANDA SUL PREMIERATO

L'assalto di Meloni alla Costituzione: «Non ci fa crescere»

LISA DI GIUSEPPE
ROMA

La presidente del Consiglio promette di restare fin quando riuscirà a portare a casa le riforme. Vuole combattere «l'evasione reale» e «non disturbare chi fa». Giorgia Meloni promette di non mollare finché avrà il consenso degli italiani alle sue riforme. Perché alla base di decenni di instabilità politica ed economica, per la premier, c'è la Costituzione: «Quello che sappiamo per certo è che molti governi sono stati frutto di giochi di palazzo, e quando rispondi al palazzo e non ai cittadini è il consenso del palazzo che ti interessa, più di quello dei cittadini. E abbiamo visto i risultati. In 75 anni sono cambiate tante cose. L'unica cosa cambiata mai è la base del sistema, la Costituzione, ed è dove abbiamo avuto il coraggio di intervenire», ha detto la premier in una nuova edizione della sua rubrica social Gli appunti di Giorgia. La premier è già pronta per la campagna referendaria sul voto che con grande probabilità seguirà alla riforma costituzionale sul premierato: «Se non dovessimo raggiungere la mag-

gioranza dei due terzi saranno gli italiani a decidere — dice la premier — Voi volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo. Ora sta al Parlamento e agli italiani». Come sempre, la rubrica è una rassegna dei successi che il governo si autoattribuisce, dalla manovra all'accordo con l'Albania — «di grande respiro europeo, non si può dire che deportiamo» — passando per l'annuncio della riunione del G7 a Borgo Egnazia a metà giugno 2024. Parallelamente, la presidente lavora per mantenere dalla sua l'approvazione di autonomi e industriali. **Insopportabile equazione** «Stiamo spezzando l'insopportabile equazione secondo cui artigiano, pmi e partite Iva devono essere evasori per nascita. È una menzogna che per anni ha portato ad un atteggiamento persecutorio. Il nostro è un approccio diverso dal passato. Stato e cittadini sono come aziende: più lavorano bene insieme e più produrranno ricchezza». Giorgia

Meloni non perde occasione per rassicurare il suo elettorato sul fatto che la protezione degli autonomi non sarà minata neanche dai sospetti che qualcuno di loro possa evadere: «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta» ha detto la presidente del Consiglio in un videomessaggio all'assemblea della Cna. Una dichiarazione che serve per dare spessore alla norma sul fisco amico inserita dal governo in manovra, che prevede che gli autonomi possano concordare in anticipo con lo stato introiti (e quindi tasse da versare): il governo vuole creare «un nuovo rapporto tra stato e cittadini, che devono lavorare insieme, come un'unica impresa». Ancora una prova dell'interpretazione creativa di Meloni delle



finanze dello stato e della lotta all'evasione: la premier ha svalutato già in passato il valore delle tasse, per esempio quando la scorsa estate ha spiegato dal palco di una manifestazione di campagna elettorale che i soldi chiesti ai contribuenti sono «pizzo di stato» e che la vera caccia a chi nasconde i propri redditi va fatta altrove. La premier aveva cercato di aggiustare il tiro sulla sua dichiarazione spiegando che si riferiva alla caccia al gettito, secondo lei non la strategia giusta per affrontare l'evasione. Memore dei passi falsi del passato, ieri, nella dichiarazione di fronte alla **Cna**, la presidente ha cercato di contestualizzare la sua apertura di credito nei confronti degli artigiani, sottolineando che a una maggiore fiducia nei confronti degli autonomi dovrà corrispondere un maggiore controllo. «Perché più lo Stato è comprensivo e attento più dovrà essere efficace nella

sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo per forza. Nell'applicazione della riforma fiscale ci occupiamo anche di garantire maggiore efficacia dello Stato nel combattere l'evasione fiscale».

Accondiscendenza

La sua riforma del fisco è anche la carta che Meloni si gioca di fronte all'assemblea generale di Confindustria Bergamo e Brescia, riunita a Palazzolo sull'Oglio. Gli obiettivi della delega fiscale sono «modernizzare ed efficientare il sistema fiscale, riequilibrare il rapporto tra Fisco, cittadini e impresa in un'ottica di collaborazione e non di contrapposizione, come purtroppo spesso è accaduto in passato». Insomma, comprensività e collaborazione, anzi: «Noi siamo convinti che Stato e cittadini siano esattamente come una azienda, più lavorano bene insieme e più saranno in grado di produrre ricchezza».

D'altra parte, Meloni aveva promesso che il motto del governo sarebbe stato «non disturbare chi vuole fare» già nel discorso che ha preceduto il suo primo voto di fiducia. Un concetto ribadito anche in quest'occasione: «Quello che spetta al governo e alle istituzioni è mettere gli imprenditori e i lavoratori nelle migliori condizioni per farlo. Lo Stato non deve essere un ostacolo per chi ogni giorno si rimbocca le maniche, ma un alleato per chi vuole produrre e investire. Questa è la visione che stiamo tentando di declinare concretamente nella nostra azione quotidiana, e in tutto quello che facciamo». Per non disturbare le aziende, infatti, il governo ha rinviato l'entrata in vigore di Plastic e sugar tax: «Avrebbero impattato su imprese del Nord» ha spiegato la premier alla platea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una doppia uscita di Giorgia Meloni nella giornata di ieri: prima sull'evasione in difesa degli artigiani e poi sulle riforme
FOTO ANSA

IL PALAZZO di Giuseppe Alberto Falci

Dai distinguo sull'evasione al premierato, Giorgia "one man show" inaugura la gara elettorale

È proprio vero che la campagna elettorale è iniziata. Ieri, per dire, Giorgia Meloni ha parlato per ben tre volte. L'ultima, però, resta la più forte. Si tratta del consueto appuntamento con "Gli appunti di Giorgia". L'inquilina di Palazzo Chigi, nella sua video rubrica, illustra ai follower dei vari social la madre di tutte le riforme: il disegno di legge costituzionale che introduce l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Parte da lontano la premier, dai 68 governi che si sono succeduti in 75 anni di Repubblica, «con un orizzonte medio di un anno e mezzo e lo abbiamo pagato». Da ora in avanti, argomenta Meloni, non succederà nulla di tutto questo: «Questa riforma non serve a qualcuno ma a tutti, e lo sanno anche quelli che per calcolo politico la stanno osteggiando, senza però offrire argomenti seri, perché certo non possono dire la verità. Che si sono cioè abituati a governare perdendo le elezioni che vogliono continuare a fare così anche in futuro». Da qui si rivolge ai cittadini e sembra voler tratteggiare il quesito referendario, qualora nei due rami del Parlamento non dovesse raggiungere i due terzi di deputati e senatori. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario».

Dopodiché eccola esaltare la manovra di bilancio nel segno della responsabilità: «È una manovra seria, realistica, che non getta risorse dalla finestra e continua a disegnare una strategia e delle priorità». Il *one man show* di Giorgia era comunque iniziato al mattino quando in video collegamento con l'Assemblea nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato si è ingraziata la platea con una serie di frasi: «Senza l'artigianato e le piccole e medie imprese semplicemente non esisterebbe il Made in Italy, e l'Italia non potrebbe contare sul patrimonio di conoscenze, qualità e innovazione che ci permette di essere conosciuti sui mercati internazionali». Singolare il passaggio sugli evasori fiscali: «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta». Come dire, non siete voi a dovere essere colpiti dal fisco. E l'intento del governo non va in questa direzione. Anzi, è quello «di dimostrare quanto questo pregiudizio sia sbagliato creando un nuovo rapporto tra Stato, cittadini e imprese basato su un principio: e cioè che lo Stato e i cittadini sono esattamente come un'azienda: più lavorano più riusciranno a produrre».



Giorgia Meloni



Superficie 20 %

Meloni sfida le opposizioni

Il governo è a caccia di risorse per la modifica della norma sulle pensioni
La premier avverte: «Combattiamo l'evasione. Quella vera, non presunta»

**Il G7 a Borgo Egnazia, in Puglia, a giugno
Arriva giudizio di Fitch sull'Italia**
Paolo Cappelleri / ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli Appunti di Giorgià, lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi».

IL G7 IN PUGLIA

«Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno

2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca.

LOTTA ALL'EVASIONE

«Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo

cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse».

I NODI DELLA MANOVRA

In queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5s, Giuseppe Conte. —





La Premier Giorgia Meloni durante il suo intervento all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Meloni lancia la sfida sul referendum «Nulla ci butterà giù»

La premier. «La manovra è seria e non getta via le risorse»
«Lotta all'evasione, ma quella vera non quella presunta»
Il G7 della presidenza italiana sarà a Borgo Egnazia a giugno

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli Appunti di Giorgia, lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi», ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma

non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà dell'Italia è la «debolezza della politica».

Obiettivo stabilità

L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. E punta sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della fiducia reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio,

che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50mila euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi Appunti ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce proprio a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano.





L'intervento in videocollegamento della premier Giorgia Meloni all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Il governo

Meloni lancia la sfida sul referendum

• La premier:
«Nulla ci butta giù»
Il messaggio
agli imprenditori:
«Combattiamo
l'evasione vera,
non presunta»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani.

Il video

«Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando di fatto la lunga campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi di-

versi», nota la premier, vincita che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», avverte la leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» ed «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della [Cna](#) e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo.

Il nodo fisco

Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la

presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro – le parole della premier – più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi 'Appunti' ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce.



La data
Il G7
italiano
si terrà
dal 13 al 15
giugno 2024
in Puglia,
a Borgo
Egnazia

La manovra
Palazzo
Chigi
difende
la legge
di bilancio:
«Non getta
risorse dalla
finestra»



Palazzo Chigi L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea della [Cna](#)

La premier e «la madre di tutte le riforme»: l'eventuale referendum non fa paura

Meloni lancia la sfida sul premierato

«Abbiamo consenso, nulla ci ferma»

E sull'evasione fiscale «combattiamo quella vera e non presunta»

Paolo Cappelleri

ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli «Appunti di Giorgia», lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento.

Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'impor-

tanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i rialtoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo.

Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue.

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccani-

simo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi «Appunti» ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni.

Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5S, Giuseppe Conte, che prosegue le sue contro-audizioni sulla manovra, incontrando anche i segretari di Cgil e Cisl. Non mancano le fibrillazioni nel governo e nella maggioranza. La Lega guida il pressing sulla proroga fino a fine anno dei tempi entro i quali le aziende sono chiamate ad assolvere all'adempimento di versamento della quota del payback sanitario.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





«Avanti per cinque anni» La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

LA GIORNATA
di Michele Inserra

Meloni: «Senza le pmi non ci sarebbe il Made in Italy». La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è intervenuta in videocollegamento all'assemblea nazionale della Cna: «Senza l'artigianato e le piccole e medie imprese – ha detto – semplicemente non esisterebbe il Made in Italy, e l'Italia non potrebbe contare sul patrimonio di conoscenze, qualità e innovazione che ci permette di essere conosciuti sui mercati internazionali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976



Superficie 2 %

Braccio di ferro

04462

04462

Scintille Salvini-Landini sugli scioperi

• Il ministro dei Trasporti:
«Se vi fermate 24 ore
userò la precettazione»
Il leader della Cgil:
«Arrogante, non decide lui»

ROMA Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi. Il leader della Cgil, Maurizio Landini, accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Costituzione. In vista dell'agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della **Cna**, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «Guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha detto. La reazione non si è fatta attendere. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona Landini. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea. «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione», aggiunge.



Cgil Maurizio Landini ANSA



Il ministro Matteo Salvini minaccia la precettazione

Sciopero trasporti, è scontro

I sindacati hanno indetto per il 17 novembre uno stop di 24 ore

ROMA

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale.

In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono es-

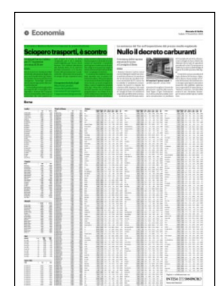
serci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi,

Il segretario della Cgil Maurizio Landini evoca la Costituzione e accusa di «arroganza» l'esponente del governo

guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha spiegato il ministro.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale della Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Salvini contro lo sciopero di 24 ore Sui trasporti scintille con i sindacati

**L'ASTENSIONE
IL PROSSIMO VENERDÌ
IL MINISTRO MINACCIA
LA PRECETTAZIONE
«L'ORARIO VA
RIMODULATO»**

**L'ATTACCO DELLE
SIGLE FAVOREVOLI
ALLA MOBILITAZIONE:
«NON DECIDE LUI
QUANTO DURA
LA PROTESTA»**

LA POLEMICA

ROMA Prendere o lasciare. O i sindacati accetteranno di garantire un minimo di servizi essenziali, oppure per i lavoratori dei trasporti arriverà lo stop. Perché «scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo – avverte il titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini –, farlo per 24 ore, invece, no». Eccolo, l'aut aut recapitato dal vicepremier alle organizzazioni che invocano l'astensione dal lavoro per tutta la giornata di venerdì 17 novembre. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene», è l'avviso di Salvini: «Altrimenti, come ho già fatto, interverrò». Anche con «lo strumento della precettazione». Parole suonate come una dichiarazione di guerra alle orecchie delle diverse sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati per il prossimo venerdì – destinato quindi a fermare per lunghe ore anche bus, treni e metropolitane – per protestare contro la manovra di bilancio. Frasi che inevitabilmente hanno fatto insorgere un botta e risposta con Cgil e Uil su un fronte e il governo sull'altro.

PUGNO DURO

Non sarebbe la prima volta, del resto, che il leader della Lega sfodera il pugno duro per limitare o circoscrivere le conseguenze di un'agitazione sindacale: l'ultimo caso è datato 29 settembre, quando lo stop venne ridotto da 24 a 4 ore (e poi spostato di una decina di giorni dalle sigle di base). Venerdì potrebbe accadere lo stesso, sempre se i sindacati non diranno sì alla richiesta della commissione di garanzia che chiede di ridurre la mobilitazione.

«Dobbiamo portare avanti alcune scelte non sempre comode», dice Salvini agli artigiani e imprenditori riuniti per l'assemblea della Cna. «Punto numero uno: il diritto di sciopero. È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi», spiega il vicepremier. «Guai a mettere in discussione i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, ma le giuste richieste di qualche categoria – argomenta – non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani». Ecco perché, se lo stop di 24 ore verrà confermato, potrebbe arrivare la precettazione, che permette al governo di imporre il termine delle agitazioni.

Ipotesi che fa infuriare i sindacati. «Non è un ministro che può

decidere la durata di uno sciopero, diritto garantito dalle leggi e dalla Costituzione», vanno all'attacco in un comunicato Cgil e Uil. «E ricordiamo al ministro Salvini – aggiungono – che il sindacato è sempre rispettoso delle regole». Il leader della Cgil Maurizio Landini usa parole ancor più di fuoco: «È un attacco al diritto di sciopero – affonda – non sono i ministri che decidono quante ore di agitazione si fanno o no: questa è una logica arrogante».

SCONTRO POLITICO

Lo scontro, inevitabilmente, finisce per rimbalzare in Parlamento. Con il Pd che definisce la mossa di Salvini un «uso politico della precettazione», mentre il leader M5S Giuseppe Conte chiede di lasciar lavorare «la commissione competente, che valuta se sono assicurate tutte le garanzie per gli utenti». Dalla parte di Salvini si schiera invece il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «Uno sciopero incomprensibile e ingiustificabile. Ma quello che è preoccupante – punge – è che sia la Cgil a dettare la linea politico-economica delle opposizioni di centrosinistra».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepremier Matteo Salvini



Superficie 24 %

Trasporti

Il ministro Salvini contro i lavoratori in sciopero

Durante l'assemblea della **Cna**, il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini ha detto «Non possono esserci scioperi di 24 ore» e per questo ha proposto un restrizione della mobilitazione indetta per il 17 novembre. Nel caso di rifiuto della proposta, si è dichiarato pronto a procedere con la precettazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1763 - T.1763





Meloni alla sfida sul referendum «Nulla ci butta giù, avanti così»

Dalla riforma la stabilità. «Lotta all'evasione, ma quella vera, non quella presunta»

» Roma Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli Appunti di Giorgia, lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi», ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al

15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica».

L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della fiducia reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha

aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50mila euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi Appunti ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossi-

ma è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca intanto il M5s.

Paolo Cappelleri



04462

04462



Palazzo Chigi
L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea nazionale della [Cna](#).

Trasporti La Cgil insorge: «Non decide lui, c'è la Carta» Scontro tra Salvini e Landini «Sciopero di 24 ore, vi precetto»



Cgil
Il segretario generale, Maurizio Landini.

)) Roma Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri mi-

lioni di italiani», ha spiegato il ministro. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea. «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione», aggiunge Landini. «Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia, non capisco perché intervenga il ministro», dice ancora il leader della Cgil. La stessa Cgil e la Uil spiegano poi che «spetta alla Commissione di garanzia la valutazione» sulle proclamazioni di sciopero e le sanzioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Meloni lancia la sfida sul referendum

«Nulla ci butterà giù»

La premier. «La manovra è seria e non getta via le risorse»
«Lotta all'evasione, ma quella vera non quella presunta»
Il G7 della presidenza italiana sarà a Borgo Egnazia a giugno

ROMA

PAOLO CAPPELLERI

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli Appunti di Giorgia, lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi», ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà dell'Italia è la «debolezza della politica».

Obiettivo stabilità

L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riform-

ma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. E punta sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della fiducia reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50mila euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpate i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi Appunti ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce proprio a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano.





L'intervento in videocollegamento della premier Giorgia Meloni all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Trasporti

Salvini: «Assurdo uno sciopero di 24 ore»

«È prevista tutta una serie di scioperi da qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero, alle rivendicazioni di lavoratori e lavoratrici, però - penso allo sciopero di 24 ore indetto venerdì 17 novembre - non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani. Non possono esserci scioperi di 24 ore. So che la commissione di garanzia è già intervenuta, se i sindacati aderiranno alle richieste della commissione di garanzia bene, altrimenti l'ho già fatto prendendomi la mia quota di attacchi, c'è lo strumento della precettazione, previsto dalla norma e vedremo di essere conseguenti». Così il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini intervenendo all'assemblea [Cna](#).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Soltanto promesse e zero fatti

Meloni nel mirino di artigiani e Pmi

La premier difende gli autonomi e nega l'evasione

E la Cna chiede di più su salari, credito e Superbonus

di STEFANO RIZZUTI

Promesse tante, fatti pochi. Il governo e la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, non mancano mai di supportare, a parole, il mondo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. E lo hanno fatto anche in occasione dell'assemblea nazionale della **Cna**, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. Con la partecipazione del vicepresidente del Consiglio, **Matteo Salvini**, del ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, e in videocollegamento di Giorgia Meloni. La presidente del Consiglio chiarisce da subito, nel suo intervento, che "senza l'artigianato e le piccole e medie imprese semplicemente non esisterebbe il Made in Italy, e l'Italia non potrebbe contare sul patrimonio di conoscenze, qualità e innovazione che ci permette di essere conosciuti sui mercati internazionali". Un messaggio dietro l'altro per sostenere il settore di artigiani e imprenditori che ogni giorno mettono "in quello che fanno un'attenzione, una cura e una dedizione di cui vi siamo grati". Per Meloni "gli artigiani e le Pmi sono l'ossatura della nostra nazione", la "spina dorsale" che consente "all'Italia di essere prospera". Tante belle parole, a cui però seguono pochi fatti. E non possono bastare le promesse di Urso che annuncia la prima legge annuale sugli incentivi per le Pmi che verrà realizzata dal governo nel 2024.

AMMICCANTE

Meloni ci prova in tutti i modi a mettere dalla sua parte la platea. Lo fa, di certo, quando si lancia in una difesa della categoria dei lavoratori autonomi in tema di evasione. Per la presidente del Consiglio esiste una "insopportabile equazione che sostiene che l'artigiano, l'imprenditore e la partita Iva sia un evasore dalla nascita, questa è una menzogna che per troppi anni ha prodotto un atteggiamento persecutorio e infondato". Un'equazione rigettata dal governo che vuole "dimostrare quanto questo pregiudizio sia sbagliato". Gli evasori sono

altrove, insomma, e questo non vuol dire "abbassare la guardia sulla lotta all'evasione, anzi perché più lo Stato è comprensivo e attento più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo". E tutto questo si trasforma, per la presidente del Consiglio, nel combattere "l'evasione fiscale, ma ovviamente quella vera, non quella presunta". Messaggio, quello di Meloni, che suscita anche polemiche, come nel caso della Cgil che con il suo segretario confederale, **Christian Ferrari**, sottolinea come nell'evasione fiscale ci sia "ben poco di percepito e molto di reale, come testimoniano i dati certificati non dai sindacati, ma dal Mef, che nella 'Relazione sull'economia non osservata 2023' evidenzia una propensione all'evasione dell'Irpef che, nel lavoro autonomo, sfiora il 70%". Il governo tenta, quindi, di farsi vedere vicino agli artigiani e alle Pmi. Nei fatti, però, fa poco. E lo dimostra anche la reazione, fredda, della **Cna** con il suo presidente **Dario Costantini**.

NON BASTA

Costantini non nasconde i timori sulla stretta del credito in un Paese in cui "negli ultimi 12 anni il credito bancario è diminuito del 43%". Per le imprese è necessario parlare di salari e di aumento della produttività, in un Paese in cui fare impresa diventi più facile, senza una "burocrazia così asfissiante" e con infrastrutture "dignitose". Insomma, un Paese "che abbia attenzione e rispetto per le Pmi come le Pmi italiane meritano". **Costantini** chiede al governo di "guardare alle prospettive e non ai conti pubblici", puntando sugli investimenti e giocando "in attacco". E poi c'è il capitolo Superbonus, con il presidente che chiede al governo di chiudere la guerra al bonus edilizio e di permettere "alle famiglie e alle imprese che devono terminare i lavori di chiudere questi interventi". Una serie di critiche che raccontano come la narrazione del governo sia distante, al di là della retorica, dalle esigenze reali di artigiani e Pmi.



Meloni sfida le opposizioni

Il governo è a caccia di risorse per la modifica della norma sulle pensioni
La premier avverte: «Combattiamo l'evasione. Quella vera, non presunta»

Il G7 a Borgo Egnazia, in Puglia, a giugno Arriva giudizio di Fitch sull'Italia

Paolo Cappelleri / ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi».

IL G7 IN PUGLIA

«Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno

2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca.

LOTTA ALL'EVASIONE

«Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo

cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse».

I NODI DELLA MANOVRA

In queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5s, Giuseppe Conte. —





La Premier Giorgia Meloni durante il suo intervento all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Il governo

Meloni lancia la sfida sul referendum

• La premier:
«Nulla ci butta giù»
Il messaggio
agli imprenditori:
«Combattiamo
l'evasione vera,
non presunta»

PAOLOCAPPELLERI

ROMA Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani.

Il video

«Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando di fatto la lunga campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi di-

versi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», avverte la leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» ed «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della [Cna](#) e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo.

Il nodo fisco

Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la

presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro – le parole della premier – più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi 'Appunti' ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



La data
Il G7
italiano
si terrà
dal 13 al 15
giugno 2024
in Puglia,
a Borgo
Egnazia

La manovra
Palazzo
Chigi
difende
la legge
di bilancio:
«Non getta
risorse dalla
finestra»



Palazzo Chigi L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea della [Cna](#)

Braccio di ferro

04462

04462

Scintille Salvini-Landini sugli scioperi



Cgil Maurizio Landini ANSA

• Il ministro dei Trasporti:
«Se vi fermate 24 ore
userò la precettazione»
Il leader della Cgil:
«Arrogante, non decide lui»

ROMA Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi. Il leader della Cgil, Maurizio Landini, accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Costituzione. In vista dell'agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già

fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «Guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha detto. La reazione non si è fatta attendere. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona Landini. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea. «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione», aggiunge.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Meloni lancia la sfida su riforme e referendum

IL PROGRAMMA «Niente ci butta giù se c'è il consenso degli italiani»

ROMA - Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli «Appunti di Giorgia», lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete.

«Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della lea-

der, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomesaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della pre-

mier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue.

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi «Appunti» ripercorre l'ossatura.

È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 31 %



Fitch conferma il rating

04462
Referendum
sul premierato,
la sfida di Meloni
«Nulla ci ferma»

ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli "Appunti di Giorgia", uno spot per le riforme con alle sue spalle le foto di chi l'ha preceduta. Meloni lancia di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù», l'avvertimento della leader. Dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Meloni annuncia anche la sede del G7 italiano, che dal 13 al 15 giugno 2024 si terrà in Puglia, a Borgo Egnazia, nella Valle d'Itria.

Forte, inoltre, è la spinta sulla volontà di cambiare l'approccio fra Sta-

to e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», sottolinea ancora la premier che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato dal Cdm.

Tutto questo mentre Fitch ieri a tarda sera ha confermato il rating "BBB" dell'Italia con outlook stabile.

Nodo pensioni

Di fronte alle rivendicazioni dei medici, sarà definito l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia o il differimento dell'entrata in vigore della norma.

Patto di Stabilità, pressing Ue

Si lavora per arrivare a un'intesa di massima all'Ecofin straordinario. Roma prende tempo: al governo lo schema continua a non convincere, poiché presenta troppi paletti. E così l'intenzione è di giocare su più tavoli.

La premier e «la madre di tutte le riforme»: l'eventuale referendum non fa paura

Meloni lancia la sfida sul premierato
«Abbiamo consenso, nulla ci ferma»

E sull'evasione fiscale «combattiamo quella vera e non presunta»

Paolo Cappelleri

ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli "Appunti di Giorgia", lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento.

Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» del-

le difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i rialtoni», come chiarisce anche in altri due



videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della **Cna** e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo.

Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno

versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue.

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpate i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi "Appunti" ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pen-

sioni.

Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5S, Giuseppe Conte, che prosegue le sue contro-audizioni sulla manovra, incontrando anche i segretari di Cgil e Cisl. Non mancano le fibrillazioni nel governo e nella maggioranza. La Lega guida il pressing sulla proroga fino a fine anno dei tempi entro i quali le aziende sono chiamate ad assolvere all'adempimento di versamento della quota del payback sanitario.



«Avanti per cinque anni» La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

Il ministro Matteo Salvini minaccia la precettazione

Sciopero trasporti, è scontro

I sindacati hanno indetto per il 17 novembre uno stop di 24 ore

ROMA

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale.

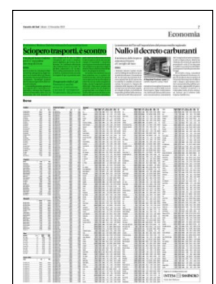
In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono es-

serci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi,

Il segretario della Cgil Maurizio Landini evoca la Costituzione e accusa di «arroganza» l'esponente del governo

guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha spiegato il ministro.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'afondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale della Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea.



Meloni: idea inaccettabile artigiano uguale evasore

● La premier rilancia il Fisco "amichevole". E sulla riforma istituzionale: «Volete decidere voi o i partiti?» ► CAPPELLERI a pag. 4

Referendum sul premierato Meloni sfida le opposizioni

«Riforma necessaria per dare stabilità»

A un anno dal possibile voto ecco il quesito:

«Volete che i partiti decidano per voi?»

Paolo Cappelleri

ROMA

● Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annun-

ciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocchi i poteri del presidente della Repubblica» e «eviti i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca.

«Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere effi-

cace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore pernascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse».

Intanto si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà l'intervento più opportuno. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5s, Giuseppe Conte.

**Video della premier:
«Molte difficoltà,
ma nulla ci butta giù»**

**Governo al lavoro sui
nodi della manovra,
anzitutto le pensioni**

**Per la Cgia nel 2020
dalle piccole imprese
19,3 miliardi di tasse**

**Il G7 italiano sarà
il 13-15 giugno 2024
a Borgo Egnazia**





La premier Meloni durante il suo intervento all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Salvini contro lo sciopero di 24 ore Sui trasporti scintille con i sindacati

L'ASTENSIONE
IL PROSSIMO VENERDÌ
IL MINISTRO MINACCIA
LA PRECETTAZIONE
«L'ORARIO VA
RIMODULATO»

L'ATTACCO DELLE
SIGLE FAVOREVOLI
ALLA MOBILITAZIONE:
«NON DECIDE LUI
QUANTO DURA
LA PROTESTA»

LA POLEMICA

ROMA Prendere o lasciare. O i sindacati accetteranno di garantire un minimo di servizi essenziali, oppure per i lavoratori dei trasporti arriverà lo stop. Perché «scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo – avverte il titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini –, farlo per 24 ore, invece, no». Eccolo, l'aut aut recapitato dal vicepremier alle organizzazioni che invocano l'astensione dal lavoro per tutta la giornata di venerdì 17 novembre. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene», è l'avviso di Salvini: «Altrimenti, come ho già fatto, interverrò». Anche con «lo strumento della precettazione». Parole suonate come una dichiarazione di guerra alle orecchie delle diverse sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati per il prossimo venerdì – destinato quindi a fermare per lunghe ore anche bus, treni e metropolitane – per protestare contro la manovra di bilancio. Frasi che inevitabilmente hanno fatto insorgere un botta e risposta con Cgil e Uil su un fronte e il governo sull'altro.

PUGNO DURO

Non sarebbe la prima volta, del resto, che il leader della Lega sfodera il pugno duro per limitare o circoscrivere le conseguenze di un'agitazione sindacale: l'ultimo caso è datato 29 settembre, quando lo stop venne ridotto da 24 a 4 ore (e poi spostato di una decina di giorni dalle sigle di base). Venerdì potrebbe accadere lo stesso, sempre se i sindacati non diranno sì alla richiesta della commissione di garanzia che chiede di ridurre la mobilitazione.

«Dobbiamo portare avanti alcune scelte non sempre comode», dice Salvini agli artigiani e imprenditori riuniti per l'assemblea della Cna. «Punto numero uno: il diritto di sciopero. È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi», spiega il vicepremier. «Guai a mettere in discussione i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, ma le giuste richieste di qualche categoria – argomenta – non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani». Ecco perché, se lo stop di 24 ore verrà confermato, potrebbe arrivare la precettazione, che permette al governo di imporre il termine delle agitazioni.

Ipotesi che fa infuriare i sindacati. «Non è un ministro che può

decidere la durata di uno sciopero, diritto garantito dalle leggi e dalla Costituzione», vanno all'attacco in un comunicato Cgil e Uil. «E ricordiamo al ministro Salvini – aggiungono – che il sindacato è sempre rispettoso delle regole». Il leader della Cgil Maurizio Landini usa parole ancor più di fuoco: «È un attacco al diritto di sciopero – affonda – non sono i ministri che decidono quante ore di agitazione si fanno o no: questa è una logica arrogante».

SCONTRO POLITICO

Lo scontro, inevitabilmente, finisce per rimbalzare in Parlamento. Con il Pd che definisce la mossa di Salvini un «uso politico della precettazione», mentre il leader M5S Giuseppe Conte chiede di lasciar lavorare «la commissione competente, che valuta se sono assicurate tutte le garanzie per gli utenti». Dalla parte di Salvini si schiera invece il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «Uno sciopero incomprensibile e ingiustificabile. Ma quello che è preoccupante – punge – è che sia la Cgil a dettare la linea politico-economica delle opposizioni di centrosinistra».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 20 %



IL VICEPREMIER Il leader della Lega Matteo Salvini

Scontro tra Salvini e Landini

LO SCIOPERO *Il ministro: «Vi precetto». Il leader Cgil: «Arrogante»*

ROMA - Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «È prevista tutta una serie di scioperi di qui ai prossimi mesi, guai a mettere in di-

scussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori, però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani», ha spiegato il ministro. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale della Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», sottolinea. «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito

dalla Costituzione», aggiunge Landini. «Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia, non capisco perché intervenga il ministro», dice ancora il leader della Cgil. La stessa Cgil e la Uil spiegano poi che «spetta alla Commissione di garanzia la valutazione» sulle proclamazioni di sciopero e le sanzioni. Al ministro compete la precettazione «ma solo quando, in concomitanza con lo sciopero si verifichino eventi calamitosi o grave pericolo per l'ordine pubblico». La Uiltrasporti mette in evidenza che la proclamazione di uno sciopero per i lavoratori «significa rinunciare a un giorno di paga» e quindi dovrebbe essere «percepita» dal Governo come uno «stimolo a fare meglio».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 10 %

Referendum e premierato Meloni sfida l'opposizione

Agli italiani la presidente del Consiglio chiede: «Volete che i partiti continuino a scegliere per voi?»
Il governo è a caccia di risorse per le pensioni: «Combattiamo l'evasione: quella vera, non presunta»

di **PAOLO CAPPELLERI**

■ **ROMA** Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma **Giorgia Meloni** già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, **Silvio Berlusconi**» ma «con due governi diversi», «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Ita-

lia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due video-messaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole

imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia **Maurizio Leo**, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto in queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra **Elvira Calderone** definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5s, **Giuseppe Conte**. Mentre la Lega guida il pressing sulla proroga dei tempi entro i quali le aziende dovranno versare il payback sanitario.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





La premier Giorgia Meloni durante il suo intervento all'assemblea nazionale della Cna tenutasi a Roma e a destra il discorso di Dario Costantini, presidente dell'unione degli artigiani, davanti alla platea (Ansa)



Meloni lancia la sfida sul referendum

Incalza le opposizioni

«E nulla ci butterà giù»

La premier rilancia sulla lotta all'evasione: «Quella vera, non quella presunta»

L'obiettivo chiave della riforma costituzionale è quello di dare stabilità ai governi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA - Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli Appunti di Giorgia, lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi», ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete. «Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù, soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica».

L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul fisco all'insegna della fiducia reciproca. «Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presi-

dente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue.

La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50mila euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpate i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi Appunti ripercorre l'ossatura. È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni.

Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma va cancellata», attacca intanto il leader del M5s Giuseppe Conte.



Superficie 30 %



L'intervento in videocollegamento della premier Giorgia Meloni all'assemblea nazionale della [Cna](#)

GOVERNO » L'ANNUNCIO

La sfida di Meloni sul referendum

La premier lancia il quesito sul premierato agli italiani: «Che cosa volete fare, volete decidere voi?»

di Paolo Cappelleri

ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli «Appunti di Giorgia», lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori.

«Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi», nota la premier, convinta che serviranno «almeno altri quattro anni» per vedere anche il suo viso incorniciato su quella parete.

«Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annun-

ciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca.

«Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere effi-

cace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita». Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ite. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il vicesegretario all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse». Intanto sono stati accorpati i primi due scaglioni Irpef in parallelo alla manovra, di cui Meloni nei suoi «Appunti» ripercorre l'ossatura.

È «seria» e «non getta risorse dalla finestra», ribadisce a poche ore dal giudizio di Fitch sul rating italiano. La settimana prossima è attesa l'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio, e in queste ore si lavora sui nodi principali. A partire dalle pensioni.



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante il suo intervento all'assemblea nazionale della Cna (Ansa)



«Lo Stato non ostacoli le imprese nuovo rapporto con i cittadini»

La premier Meloni alla Cna: no alla bugia dell'artigiano che evade le tasse



Noi lottiamo contro l'evasione fiscale vera non contro quella presunta

di Claudio Maddaloni

Roma Un «nuovo rapporto tra cittadino e fisco», per far sì che contribuente e Stato «si fidino l'uno dell'altro», combattendo allo stesso tempo l'evasione fiscale, ma «quella vera, non quella presunta». È l'idea di fisco del governo, illustrata dalla premier, Giorgia Meloni, in due messaggi inviati alle assemblee della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e di Confindustria Bergamo e Brescia. Un lavoro, sottolinea la premier, che l'esecutivo ha già cominciato a fare con la delega fiscale.

«La riforma del fisco – spiega – punta a costituire un rapporto completamente nuovo tra cittadino e Stato, che sia di collaborazione, di fiducia reciproca, segno di uno Stato che vuole fidarsi dei suoi cittadini per far sì anche che i cittadini si fidino di più dello Stato». E agli artigiani dice anche che l'obiettivo del governo è non disturbare chi vuole fare, smentendo la falsità ideologica che l'artigiano e il piccolo imprenditore, la partita Iva, sia per forza un evasore. Una menzogna, che noi abbiamo sempre combattuto. Oggi vogliamo dimostrare quanto questo fosse infondato creando un nuovo rapporto tra Stato e cittadini, che devono lavorare insieme, come un'unica impresa. Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera,

non quella presunta».

Da qui i contenuti della delega fiscale, che è, dice agli industriali, «una riforma che l'Italia attendeva da decenni, che stiamo attuando con i primi decreti e che si pone alcuni obiettivi di fondo: modernizzare ed efficientare il sistema fiscale, riequilibrare il rapporto tra fisco, cittadini e impresa in un'ottica di collaborazione e non di contrapposizione, come purtroppo spesso è accaduto in passato. Perché noi siamo convinti sostanzialmente che Stato e cittadini siano esattamente come un'azienda. Più lavorano bene insieme, più saranno in grado di produrre ricchezza. E proprio sulla base di questa visione abbiamo costruito anche la manovra economica per il 2024».

Una legge di bilancio per la quale «non avevamo molte risorse a disposizione», ma che «vale complessivamente 28 miliardi di euro concentrata sulle misure espansive, che non disperde le risorse, ma si dà delle grandi priorità».

Al centro dell'azione del governo in manovra, rimarca Meloni, «la difesa del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori, l'investimento sulla famiglia e sulla natalità, il sostegno alle imprese e l'attenzione alla sanità». Sul fronte della tassazione per le imprese, la premier ricorda «la scelta di abbassare, secondo il principio del "più assunti meno paghi", la tassazione per le imprese che creano occupazione» con «una super deduzione del 120% del costo del lavoro per le aziende che assumono a tempo indeterminato e incrementano il numero dei propri dipendenti rispetto all'anno precedente. Deduzione che sale al 130% nel caso in cui si assumano mamme, giovani, disabili, ex percettori di reddito di cittadinanza». ●



Giorgia Meloni è intervenuta in collegamento all'assemblea annuale della Cna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



L'AGITAZIONE

Scontro tra Salvini e Landini sullo sciopero dei trasporti

► ROMA

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della Cgil, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha afferma-

to. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini. «Le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani». La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», tuona il segretario generale della Cgil. «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

I NODI DELLA POLITICA

Premierato, sul referendum Meloni sfida le opposizioni

Il governo è a caccia di risorse per la modifica della norma sulle pensioni
La premier avverte: «Combattiamo l'evasione. Quella vera, non presunta»

Il G7 a Borgo Egnazia, in Puglia, a giugno Arriva giudizio di Fitch sull'Italia

Paolo Cappelleri / ROMA

Manca più di un anno a un eventuale referendum sul premierato, ma Giorgia Meloni già lancia il suo quesito agli italiani. «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi? Questa è la domanda che faremo se sarà necessario e quando sarà necessario», dice guardando dritto in camera nel video degli 'Appunti di Giorgia', lanciando di fatto la lunghissima campagna e la sfida alle opposizioni, prima ancora che si apra il confronto e la difficile ricerca del consenso dei due terzi in Parlamento. Alle sue spalle, nella scenografia del video social, ci sono le fotografie dei predecessori. «Solo uno è rimasto in sella cinque anni, Silvio Berlusconi» ma «con due governi diversi».

IL G7 IN PUGLIA

«Le difficoltà sono molte, ma non c'è davvero niente che possa buttarci giù soprattutto fin quando c'è il consenso degli italiani», l'avvertimento della leader, che guarda al futuro annunciando la sede del G7 italiano, dal 13 al 15 giugno

2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia. E usa il passato per affermare che la «sola endemica ragione» delle difficoltà storiche dell'Italia è la «debolezza della politica». L'importanza di dare stabilità ai governi è la molla della riforma costituzionale. Che «non tocca i poteri del presidente della Repubblica» e «evita i ribaltoni», come chiarisce anche in altri due videomessaggi inviati nelle ore precedenti, all'assemblea della Cna e a quella della Confindustria di Brescia e Bergamo. Con quelle platee tendenzialmente amiche, punta soprattutto sulla volontà di cambiare l'approccio fra Stato e cittadino sul Fisco all'insegna della «fiducia» reciproca.

LOTTA ALL'EVASIONE

«Noi combattiamo l'evasione fiscale, quella vera, non quella presunta», dice la presidente del Consiglio, che vede l'emblema della svolta nel concordato preventivo biennale approvato nei giorni scorsi dal Cdm. «Più lo Stato è comprensivo e cerca di venire incontro - le parole della premier -, più dovrà essere efficace nella sua azione quando qualcuno dovesse pensare di fregarlo». Un cambio di paradigma, ha aggiunto, per «spezzare l'insopportabile equazione secondo

cui un artigiano, una partita Iva, deve essere un evasore per nascita».

Per la Cgia nel 2020 le piccole imprese hanno versato 19,3 miliardi di euro di imposte, contro i 186 milioni dei gruppi Big Tech nel 2021. Ma il buco dell'Iva da 25 miliardi di euro è pari a un quinto del mancato gettito dell'Ue. La riduzione della pressione fiscale è l'obiettivo dell'esecutivo che, spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, punta a «un meccanismo a due aliquote» con un focus per i redditi da 50.000 euro: «Non possiamo dire siano iper-ricchi e paghino il 43% di tasse».

I NODI DELLA MANOVRA

In queste ore si lavora sui nodi principali della manovra. A partire dalle pensioni. Di fronte alle rivendicazioni dei medici, la ministra Elvira Calderone definirà a giorni l'intervento più opportuno. Due le ipotesi: la revisione delle aliquote solo per chi sceglie di andare in pensione anticipatamente e non anche per i trattamenti pensionistici di vecchiaia, oppure il differimento dell'entrata in vigore della norma. «I tagli alle pensioni future di medici, infermieri e insegnanti sono assurdi. Questa norma non va corretta: va cancellata», attacca il leader M5s, Giuseppe Conte. —





La Premier Giorgia Meloni durante il suo intervento all'assemblea nazionale della [Cna](#)

Vicepremier pronto a bloccarli
Salvini bacchetta i sindacati
«Basta scioperi nei week end»

Ventura a pagina 6

L'AVVERTIMENTO

Il vicepremier pronto a bloccare la mobilitazione: «Quattro ore vanno bene, ma 24 no»

Salvini bacchetta i sindacati «Scioperate sempre nel week end»

La replica di Landini

«Un attacco al diritto
dei lavoratori di incrociare
le braccia fatto in modo
arrogante»

LEONARDO VENTURA

●●● Lo ha fatto una volta ed è pronto a rifarlo. Matteo Salvini ha annunciato che potrebbe riproporre la precettazione che mise in atto il 29 settembre in occasione dello sciopero del trasporto pubblico locale.

«Sono previsti una serie di scioperi da qui ai prossimi mesi. Guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero ma alcuni non possono negare il diritto al lavoro degli italiani, ad esempio ci sarà uno sciopero venerdì 17 di 24 ore, questo significa mettere in ginocchio il Paese. Bene ha fatto la Commissione di garanzia a chiedere un contingimento, bene scioperare 4 ore per rivendicare i propri diritti, ma non per 24 ore. Se i sindacati aderiranno bene, altrimenti l'ho già fatto, c'è lo strumento della precettazione. Il diritto allo sciopero di qualcuno non può fermare il Paese per giorni o settimane» ha detto Salvini, all'assemblea nazionale della Cna. Parole a cui ha replicato il

segretario della Cgil Maurizio Landini. «Un attacco al diritto di sciopero fatto in modo arrogante» che ha ricordato come «c'è lo strumento della precettazione». «Non sono i ministri - ha affermato Landini, interpellato dopo l'incontro con il M5s sulla manovra - a decidere quante ore di sciopero si proclamano: è un diritto delle persone decidere se aderire o no. È una logica arrogante per cui c'è chi pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi e quando no che mette in discussione il diritto».

Lo sciopero «è garantito dalla Costituzione e noi stiamo rispettando tutte le leggi: c'è un confronto aperto con la Commissione di garanzia, non capisco perché debba intervenire il ministro e condizionare la discussione che si sta facendo. Mi fa sorridere

perché da settembre ad oggi, a me risulta che ci sono stati anche nel settore trasporti altri scioperi proclamati da altri sindacati, anche di 24 ore, e il governo non ha aperto bocca e il ministro non ha detto assolutamente nulla. Addirittura uno c'è stato il giorno prima dello sciopero dei taxi. Trovo singolare che oggi, poiché si tratta di uno sciopero contro il governo e la manovra, salta fuori».

Poi il segretario nazionale sottolinea «non mi impressiono più di tanto perché le ultime volte che ha tentato di mettere mano allo sciopero - ha concluso Landini - c'è stata un'adesione più alta di quella che si pensava: rischia di essere un aiuto alla riuscita dello sciopero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sciopero dei trasporti, Salvini: attacca: "Sempre di venerdì..."

04462

04462

di Viola Longo

Il governo è pronto alla **precettazione** in caso **Cgil e Uil** confermassero la durata di 24 ore per lo **sciopero dei trasporti** del 17 novembre. A confermarlo è stata una nota del ministero, dopo la ferma presa di posizione espressa da **Matteo Salvini**.

SCIOPERO TRASPORTI, SALVINI: "SEMPRE DI VENERDÌ"

di Viola Longo

Il governo è pronto alla **precettazione** in caso **Cgil e Uil** confermassero la durata di 24 ore per lo **sciopero dei trasporti** del 17 novembre. A confermarlo è stata una nota del ministero, dopo la ferma presa di posizione espressa da **Matteo Salvini**. Il ministro, intervenendo all'assemblea della **Cna** a Roma, ha auspicato ragionevolezza da parte dei sindacati e ha chiarito che il diritto allo sciopero non è in discussione, ma "non si può fermare il Paese per 24 ore, casualmente poi questi scioperi sono il lunedì o il venerdì". "In vista dello sciopero generale proclamato da alcune sigle sindacali per il 17 novembre, si ribadisce che la mobilitazione non potrà paralizzare il settore trasporti per l'intera giornata (guarda caso come sempre prima del weekend), e con milioni di italiani il cui diritto alla mobilità non può essere cancellato", si legge nella nota diffusa oggi dal Mit. "In questo senso, pur auspicando una soluzione ragionevole, il vicepremier e ministro **Matteo Salvini** ribadisce la determinazione affinché vengano limitati al massimo i disagi. Ed è pronto - si legge nel comunicato - ad assumere tutti i provvedimenti del caso consentiti dalla legge". Di scioperi "incomprensibili" ha poi parlato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**. "La manovra - ha ricordato il ministro - è

concentrata a dare risposte innanzitutto alle fasce medio basse, è una manovra che va incontro alle esigenze di chi guadagna poco e fa fatica, alle madri e alle famiglie. Davvero questo sciopero annunciato da Cgil e da Uil è incomprensibile e ingiustificabile dopodiché faranno quello che credono. Quello che è preoccupante - ha aggiunto Ciriani - è che sia la Cgil a dettare la linea politica economica dell'opposizione di centrosinistra". Le segreterie confederali di Cgil e Uil hanno reagito alle parole di Salvini sostenendo che "non è un ministro che può decidere quale deve essere la durata di uno sciopero, diritto garantito, sia beninteso, dalle leggi e dalla Costituzione". Parole che ricalcano l'offensiva rivolta da **Maurizio Landini** a Salvini: "Questo è un attacco al diritto di sciopero, un modo arrogante. In Italia non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o no a uno sciopero", ha detto il segretario generale della Cgil, incurante del fatto che Salvini, lanciando il suo appello al buonsenso, abbia difeso il diritto allo sciopero.



Alla premier l'opera di un'artista brindisina

È stata realizzata, almeno per la sua parte in vetro, dall'artista brindisina Maria Concetta Malorzo l'opera "Angelo", donata dalla Cna alla presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni in occasione dell'assemblea della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. La struttura dell'opera, invece, è stata realizzata da Luca Peppoloni. Maria Concetta Malorzo è una maestra brindisina dell'arte vetraria, che spicca per la sua collezione di opere e complementi d'arredo, l'originalità espressiva, la singolarità estetica e per quello spirito, quel fuoco che anima l'inanimato e che eleva gli oggetti al rango di arte. Si avvicina al mondo delle arti applicate come decoratrice, ma presto è sedotta dalla magia primordiale del vetro: l'idea di addomesticare un materiale solido ai suoi intendimenti ma, allo stesso tempo, arrendersi curiosa alla casualità della fusione. Attraverso la tecnica della vetrofusione crea vasi, coppe, lampadari, piatti, vassoi, gioielli di alta manifattura. Le tecniche utilizzate spaziano dalla fusione con grisaglia, fusione con pasta di vetro, termoformato, foglia oro e argento con inclusione di pietre preziose, tiffany, legatura al piombo, pittura a gran fuoco. L'artista realizza anche vetrate, vetrate sacre e restauri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni e l'opera



I lariani all'assemblea di Cna Focus su giovani e formazione

Presente la premier

«Senza artigianato e piccole e medie imprese non ci sarebbe il Made in Italy» ha esordito la premier Giorgia Meloni in video collegamento in diretta all'assemblea nazionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di venerdì scorso. Era presente una folta delegazione di Cna Lario Brianza con diciotto dirigenti oltre al presidente Pasquale Diodato che, insieme alla presidente di Lecco Giovanna Picariello e a quello di Monza Francesco Cioffi, ha partecipato come delegato all'approvazione del bilancio.

La fase istituzionale dell'Assemblea si è svolta dopo gli interventi politici che, dopo la presidente del Consiglio, hanno visto succedersi in presenza il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e Matteo Salvini. Matteo Salvini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

«Abbiamo colto un clima abbastanza positivo tra le imprese - ha commentato al suo ritorno Pasquale Diodato - nonostante il futuro sia piuttosto incerto. Si è affrontato il tema del superbonus e spiegato quali siano ancora oggi le difficoltà per le impre-



La delegazione della Cna Lario Brianza all'assemblea nazionale

se nelle costruzioni. Sono poi intervenute le aziende delle zone che sono state alluvionate in questi giorni e segnalato l'importanza della cura dei territori per scongiurare altri disastri naturali. Ma soprattutto si è parlato molto di giovani e di formazione. Loro sono il nostro futuro ed è necessario coinvolgerli nelle imprese perché entrino nel lavoro artigiano dando valore».

Proprio sui giovani si è focalizzato l'intervento del presidente nazionale Dario Costantini. Al termine dell'assemblea, rivolgendosi alla delegazione Lario e Brianza, prossima alla fusione con Cna Varese, ha inviato i dele-

gati ad essere promotori dell'aggregazione presso i territori che in futuro intendono avviare un percorso analogo.

È stata infatti annunciata da poco la nascita di Cna Lombardia Nord Ovest, che vedrà ufficialmente la luce a inizio 2025. Con più di 6mila imprese iscritte, oltre 2.600 pensionati e mille cittadini che ne utilizzeranno i servizi sarà la Cna più grande della Lombardia e una delle aggregazioni più significative a livello nazionale. Si estenderà da Varese a Lecco a Monza Brianza, con Como in posizione baricentrica.

M. Gis.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 15 %

Botta e risposta in vista
dell'astensione di venerdì

Sciopero trasporti Salvini precetta L'ira di Landini «che arroganza»

Roma «In vista dello sciopero generale proclamato da alcune sigle sindacali per il 17 novembre, si ribadisce che la mobilitazione non potrà paralizzare il settore trasporti per l'intera giornata (guarda caso come sempre prima del weekend), e con milioni di italiani il cui diritto alla mobilità non può essere cancellato». Lo sottolinea il ministero dei Trasporti in una nota, non senza un taglio polemico. «In questo senso, pur auspicando una soluzione ragionevole, il vicepremier e ministro Matteo Salvini ribadisce la determinazione affinché vengano limitati al massimo i disagi. Ed è pronto – annuncia il dicastero – ad assumere tutti i provvedimenti del caso consentiti dalla legge». Il riferimento è allo sciopero del 13 luglio scorso, che fu “dimezzato” proprio dall'intervento del ministero dei Trasporti. Rivolgendosi ad artigiani e imprenditori della [Cna](#), Salvini ha aggiunto: «È prevista tutta una serie di scioperi da qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori. Però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani».

A stretto giro arriva la replica del segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini che parla di un attacco al diritto di sciopero: «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire». L'agitazione del 17 novembre è stata indetta per protestare contro la legge di Bilancio approvata dal governo Meloni e a sostegno «di un'altra politica economica, sociale e contrattuale, che non solo è possibile, ma necessaria e urgente». Il leader della Cgil ha ricordato che quello della prossima settimana non sarebbe il primo sciopero dei trasporti dalla durata di 24 ore. E poi, sempre in riferimento alle parole del ministro leghista, ha precisato: «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, ma il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione. Noi stiamo rispettando tutte le leggi, e ci confrontiamo con la commissione di garanzia». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Botta e risposta in vista
dell'astensione di venerdì

Sciopero trasporti Salvini precetta L'ira di Landini «che arroganza»

Roma «In vista dello sciopero generale proclamato da alcune sigle sindacali per il 17 novembre, si ribadisce che la mobilitazione non potrà paralizzare il settore trasporti per l'intera giornata (guarda caso come sempre prima del weekend), e con milioni di italiani il cui diritto alla mobilità non può essere cancellato». Lo sottolinea il ministero dei Trasporti in una nota, non senza un taglio polemico. «In questo senso, pur auspicando una soluzione ragionevole, il vicepremier e ministro Matteo Salvini ribadisce la determinazione affinché vengano limitati al massimo i disagi. Ed è pronto – annuncia il dicastero – ad assumere tutti i provvedimenti del caso consentiti dalla legge». Il riferimento è allo sciopero del 13 luglio scorso, che fu “dimezzato” proprio dall'intervento del ministero dei Trasporti. Rivolgendosi ad artigiani e imprenditori della [Cna](#), Salvini ha aggiunto: «È prevista tutta una serie di scioperi da qui ai prossimi mesi, guai a mettere in discussione il diritto allo sciopero e i diritti alle rivendicazioni di lavoratrici e lavoratori. Però le giuste rivendicazioni di qualche categoria non possono negare il diritto al lavoro di altri milioni di italiani».

A stretto giro arriva la replica del segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini che parla di un attacco al diritto di sciopero: «Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire». L'agitazione del 17 novembre è stata indetta per protestare contro la legge di Bilancio approvata dal governo Meloni e a sostegno «di un'altra politica economica, sociale e contrattuale, che non solo è possibile, ma necessaria e urgente». Il leader della Cgil ha ricordato che quello della prossima settimana non sarebbe il primo sciopero dei trasporti dalla durata di 24 ore. E poi, sempre in riferimento alle parole del ministro leghista, ha precisato: «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, ma il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione. Noi stiamo rispettando tutte le leggi, e ci confrontiamo con la commissione di garanzia». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



La delegazione pavese all'assemblea nazionale che si è svolta a Roma
Il presidente Vercesi: «Confronto serio per le politiche sul territorio»

I cambiamenti del lavoro al centro L'impegno degli artigiani della Cna

LA CONVENTION

PAVIA

La delegazione pavese guidata dal presidente Enea Vercesi ha partecipato, l'altro giorno, all'assemblea nazionale della confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa.

«Artigiani, imprenditori d'Italia, un lavoro ricco di futuro, passioni e opportunità», il tema centrale affrontato dai rappresentanti arrivati da tutta Italia, a cui è giunto, in apertura, il saluto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Il lavoro della Cna è prezioso per il governo. Gli artigiani e le piccole e medie imprese sono la spina dorsale fatta di uomini, donne e famiglie che ogni giorno consente all'Italia di produrre ricchezza e posti di lavoro», ha sottolineato la Premier Giorgia Meloni, intervenuta in videocollegamento da palazzo Chigi.

«Voi siete artigiani e piccoli e medi imprenditori, ogni giorno mettete in quello che fate un'attenzione, una cura e una dedizione di cui vi siamo grati», ha ribadito, rivolgendosi alla platea dell'assemblea Cna, per poi aggiungere che il suo governo combatte l'evasione fiscale vera e non quella presunta.

Nel suo intervento dal palco dell'assemblea, anche il vicepresidente del consiglio Matteo Salvini ha voluto ri-

marcare il rapporto fondamentale tra istituzioni e Cna. «Abbiamo di fronte scelte anche non facili. E per andare sulla strada giusta abbiamo bisogno anche di voi, del coraggio che emerge da questa assemblea», ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Presente il deputato pavese Alessandro Cattaneo, che è intervenuto sul tema della formazione e delle mutazioni repentine delle professioni. «Per la prima volta nella storia della Cna abbiamo dedicato l'assemblea ad un tema: il lavoro», ha spiegato nelle sue conclusioni, il presidente nazionale Dario Costantini, che poi ha aggiunto: «abbiamo un'enorme responsabilità verso i nostri giovani e più che parlare dei giovani dobbiamo parlare con i giovani, senza dimenticare il prezioso contributo della nostra presidenza dei pensionati, vero valore aggiunto fatto di esperienze e sapere, un tesoro da custodire e trasmettere alle nuove generazioni».

«Per Cna Pavia e per le sue 2mila imprese associate – dichiara il presidente di Cna Pavia Enea Vercesi intervenuto all'assemblea – l'appuntamento dell'assemblea nazionale rappresenta ancora una volta un momento irrinunciabile, per confermare le politiche adottate sul territorio e trarre nuovi spunti per le tante scadenze che attendono gli artigiani e i piccoli imprenditori che rappresentiamo ogni giorno». —



ENEA VERCESI
PRESIDENTE PROVINCIALE
DEGLI ARTIGIANI CNA

All'appuntamento
anche il deputato
pavese di Forza Italia
Alessandro Cattaneo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



SINDACATI SELVAGGI

Sciopero illegale La Cgil blocca l'Italia

Vince Salvini, il garante: «Fermare lo stop di 24 ore dei trasporti»
Il Pd delira: «Squadrismo». E Landini insiste: «Andiamo avanti»

IACOMETTI, RUBINI, ZACCARDI alle pagine 2-3

Manifestazione selvaggia

Il Garante a Landini

«Lo sciopero di 24 ore deve essere fermato»

Ma la Cgil tira dritto

La Commissione conferma l'illegittimità della protesta per l'intera giornata di venerdì e chiede di ridurla. Però il sindacato rosso e la Uil non ci stanno: «Non arretriamo»
E Salvini va all'attacco: «Basta con il rito del weekend lungo, pronto a precettare»

FABIO RUBINI

■ Già la data, venerdì 17, avrebbe dovuto suggerire ai leader sindacali di Cgil e Uil maggiore prudenza. Anche la lettera spedita sabato dalla Commissione di garanzia avrebbe dovuto consigliare a Landini e Bombardieri un approccio un po' più soft alla piazza. Invece la loro cocciutaggine si è scontrata definitivamente con il Garante che anche ieri, dopo aver incontrato i rappresentanti sindacali, ha confermato l'illegittimità

dello sciopero generale proclamato dalle due sigle sindacali per il prossimo fine settimana.

«Lo sciopero, così come proclamato dalle confederazioni sindacali - recita la nota ufficiale - non può essere considerato, come da consolidato orientamento della Commissione, quale sciopero generale, ai fini dell'applicazione della disciplina che consente delle deroghe alle normative di settore sui servizi pubblici». In particolare la Commissione chiede ai sindacati di ridurre e

rimodulare gli orari degli scioperi del trasporto pubblico locale, dei Vigili del Fuoco e del trasporto ferroviario e di revocare lo sciopero nel settore aereo e in quello dell'igiene ambientale.



Prescrizioni chiare che provocano la reazione scomposta della sinistra parlamentare e dei due sindacati, che gridano al mancato rispetto della Costituzione e minacciano di convocare in parlamento la stessa Commissione di garanzia. «Confermiamo la proclamazione dello sciopero generale e le sue modalità di svolgimento - tuonano in una nota congiunta i leader di Cgil e Uil -. Non condividiamo la decisione assunta dalla Commissione di garanzia. Si tratta di un'interpretazione che non riconoscendo la disciplina dello sciopero generale, mette in discussione nei fatti l'effettivo esercizio del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione a tutte le lavoratrici e lavoratori».

Insomma i sindacati sembrano decisi ad andare al muro contro muro. E a nulla è valso l'appello del ministero dei Trasporti ad abbassare i toni e ad usare il buon senso per rimodulare lo sciopero. Anche se in serata è stato reso noto che il comparto aereo rinuncia allo stop di venerdì.

È a questo punto che torna in campo il titolare del Mit, Matteo Salvini, che definisce «giusta» la decisione della Commissione di garanzia e si

rammarica per la posizione dei sindacati «che usano l'arma dello sciopero per fare una battaglia politica». Il vicepremier, poi, intervistato dal Tg1, ricorda che «esiste un diritto allo sciopero che nessuno vuole negare, ma anche un diritto alla mobilità». Infine si dice pronto a precettare i lavoratori dei comparti interessati dallo sciopero: «Sono oneri e onori di un ministro. Se i sindacati non rispettano le regole dettate loro dalla Commissione, sarò io a imporre limitazioni agli orari degli scioperi».

Tecnicamente già in queste ore il ministero dei Trasporti farà partire una lettera indirizzata a Cgil e Uil «per auspicare un ripensamento anche alla luce delle indicazioni del Garante». Se questa missiva non dovesse sortire effetto, si passerà alla convocazione di un tavolo al ministero e in ultima istanza alla precettazione da parte del ministro, il cui obiettivo, fanno sapere dal Mit «è quello di tutelare l'interesse pubblico di almeno 20 milioni di italiani» che verrebbero danneggiati da uno sciopero di 24 ore.

Parallelamente allo scontro istituzionale si alimenta quello politico. E così per un Boc-

cia (Pd) che da dello «squadrista» a Salvini, c'è un centrodestra compatto che difende le decisioni della Commissione e del suo ministro. Per l'altro vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, l'iniziativa dei sindacati è pretestuosa perché «l'Italia è uno dei pochi Paesi europei non in recessione e con i posti di lavoro in aumento». Per il presidente dei senatori di Fdi, Lucio Malan, «la decisione del Garante smaschera Cgil e Uil sulle reali intenzioni dello sciopero di venerdì. Nessun requisito per la valenza nazionale, a conferma che quella di questo fine settimana è un'iniziativa puramente politica e che poco ha a che vedere con la tutela del lavoro». Per il leghista Luca Toccalini, infine, «sono irricevibili le minacce di certi sindacati disposti a ignorare le prescrizioni del Garante pur di assecondare i capricci di Landini. Preoccupa che chi dovrebbe conoscere e rispettare la legge, oltre che i diritti degli italiani costituzionalmente garantiti, preferisca invece ricuocere il diritto al weekend lungo di Landini anziché tutelare milioni di cittadini. E pazienza se un intero Paese resterà praticamente bloccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, durante una manifestazione del maggio scorso contro il governo
A lato, il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, all'assemblea nazionale della [Cna](#)